



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

**Eteronormatività e censura: costruzione e  
negoziamento dello spazio omosessuale nella Cina  
contemporanea attraverso l'analisi sociolinguistica dei  
primi numeri della rivista GaySpot 点.**

**Relatore**

Ch. Prof. Franco Gatti

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Alessia Iurato

**Laureanda**

Lucia Buono

Matricola 903886

**Anno Accademico**

2024 / 2025

## **Indice**

前言.....	1
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO 1 EXCURSUS STORICO SUL PANORAMA QUEER CINESE: MEDIA E CENSURA NEL CONTESTO SOCIOCULTURALE.....</b>	<b>7</b>
1.1 DISCORSI QUEER NEI MEDIA: CENSURA E REGOLAMENTAZIONE.....	13
1.2 GAYSPOT 点.....	16
<b>CAPITOLO 2 LA SCRITTURA COME RESISTENZA: UN'ANALISI DEGLI EDITORIALI.....</b>	<b>21</b>
2.1 LA VALENZA METAFORICA DEL TEMPO.....	22
2.2 同志: IRONIA, TESTIMONIANZA E GENESI DELLA SOGGETTIVITÀ COLLETTIVA.....	23
2.3 RACCONTO STORICO, GENEALOGIA QUEER E LA COMUNITÀ COME SPAZIO CONCRETO.....	27
CONCLUSIONE.....	29
<b>CAPITOLO 3 SETTE ANNI DI DISCORSO QUEER IN CINA: UN'ANALISI SOCIOLINGUISTICA DEGLI ARTICOLI DI GS.....</b>	<b>31</b>
3.1 HIV- PRESENZA DEL CORPO, ASSENZA DI SOGGETTIVITÀ.....	31
3.2 L'INTERNAZIONALE: LODE E CRITICA.....	33
3.3 CREAZIONE DI UNO SPAZIO QUEER: NARRAZIONI E ICONE MEDIATICHE.....	39
3.4 GLI <i>ESCAMOTAGE</i> LINGUISTICI VOLTI ALL'ATTIVISMO.....	41
CONCLUSIONE.....	49
<b>CONCLUSIONE.....</b>	<b>53</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>56</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>60</b>

## Indice delle figure

<b>Figura 1:</b> Media coverage for LGBT Issues in Free Fall (Yang Yi, 2021).....	15
<b>Figura 2:</b> 苏释, 生态, GaySpot 点, Vol. 23, dicembre 2014: 6-7.....	46



## 前言

本研究通过酷儿理论这一理论视角聚焦于 LGBTQ+ 社群，酷儿理论被理解为一个涵盖诸多批判性审视异性恋规范（Wagenknecht, 2007, 引自 Motschenbacher 和 Stegu, 2013）的方法的总称，即对某些形式的异性恋被话语构建为自然、正常或更可取的现象进行质疑。采取酷儿视角并非是要定义什么是“酷儿”，而是从非异性恋规范的立场或从性边缘化主体的视角来观察社会实践（Motschenbacher 和 Stegu, 2013）。这种视角突出了语言在协商、挑战和再生产与性别和性取向相关的社会规范方面所起的核心作用。

在广义上被定义为研究语言与社会关系的社会语言学领域（Hudson, 1996: 1），语言被视为一种非中立的社会实践，通过这种实践构建身份和权力关系（Kapustka, 2025: 3）。语言是个体表达和协商身份的主要手段，同时也反映了更广泛的社会评价和看法（Campbell-Kibler, 2010: 377; Harrison, 1998, 引自 Pengcun 和 Zhang, 2021: 37）。

在此基础上，本研究分析了一个从同性恋杂志《GaySpot》中抽取的语料库，该语料库包含 2007 年至 2014 年间出版的 11 本印刷版中的 36 个片段，其中包括 5 篇社论和 31 篇文章。仅考虑印刷版，因为它们代表了中国同性恋媒体制作中的开创性材料。尽管从 2009 年起该杂志的数字版通过社交媒体可获取，但由于数量庞大且难以系统检索，这些材料被排除在外。所分析的社论仅限于前五卷，因为它们构成了构建集体同性恋主体性和协商审查制度的特权话语空间。文章是通过每年选择一卷的方式选取的，以确保时间覆盖范围的同时保持语料库规模可控。所有示例均以原始语言呈现，并附有拼音转写和意大利语翻译。

本研究旨在回答三个主要的研究问题：（1）中国大陆的同性恋群体如何运用语言来协商话语空间、构建身份以及挑战社会污名；（2）他们采用哪些语言策略来规避作为权力机制的国家审查（Wozniak, 2015）；（3）这些策略如何反映或对抗主流的异性恋规范话语（Motschenbacher 和 Stegu, 2013）。理论框架借鉴了福柯关于主体性的概念（福柯，引自纳托利，2005）以及布特勒的论述性能动性概念（1997, 引自 McNay, 1999: 176-179）。在方法论上，分析是定性的，并置于批判性话语分析的框架内（Reisigl, 2013: 75）。

这篇论文分为三个章节。第一章概述了从帝制时期到当下中国对同性恋的看法的历史变迁，并介绍了该杂志及其社会政治背景。第二章分析了前五卷的开篇社论，重

点关注在审查制度下身份构建和话语协商的情况。第三章对精选的文章进行了分析，并探讨了语言策略如何在异性恋主导的社会框架内促成酷儿主体性的表达。结论部分总结了研究发现，并反思了 2007 年至 2014 年间中国媒体对酷儿身份表述中语言所起的作用。

此外，本研究旨在为社会语言学和酷儿研究做出贡献，通过对一种在西方学术文献中仍鲜少探讨的媒体产品进行情境化分析。聚焦于这一开创性的语料库，能够观察到中国媒体领域中酷儿身份早期的话语表达，这一历史阶段的特点是可见度不断提高，但同时受到严格的制度约束。从这个意义上说，分析的目的不仅在于描述具体的语言策略，还在于强调话语作为象征性抵抗和权力协商场所的作用，从而有助于更广泛地理解当代中国语言、身份和社会控制之间的动态关系。

## Introduzione

Nel presente studio, l'attenzione si concentra sul tema della comunità LGBTQ+, analizzato nel quadro teorico proposto dalla Teoria Queer. Quest'ultima rappresenta un termine ombrello che include diversi approcci accomunati da un'attenzione critica all'eteronormatività (Wagenknecht, 2007, cit. in Motschenbacher, Stegu, 2013), ovvero alla costruzione discorsiva di determinate forme di eterosessualità come naturali, normali o preferibili. Adottare una prospettiva queer non significa tanto stabilire che cosa sia "queer", quanto piuttosto scegliere di osservare determinati comportamenti da una prospettiva non eteronormativa o dal punto di vista dei soggetti sessualmente marginalizzati (Motschenbacher, Stegu, 2013). Tale prospettiva consente di evidenziare l'importanza del linguaggio come strumento attraverso il cui si negoziano, si sfidano o si riflettono le norme sociali relative al genere e alla sessualità.

La sociolinguistica può essere definita come lo studio del linguaggio in relazione alla società (Hudson, 1996: 1). All'interno di tale disciplina, la percezione sociale e la valutazione della lingua costituiscono elementi fondamentali per la comprensione dei fenomeni linguistici nel contesto sociale (Campbell-Kibler, 2010: 377). Il linguaggio, quale fenomeno peculiare della società umana, accompagna da sempre l'essere umano ed è inserito in un ecosistema dinamico e aperto, rappresentando il principale strumento di comunicazione dell'uomo e svolgendo un ruolo cruciale nel processo di trasformazione dell'essere umano da entità naturale a soggetto sociale (Pengcuo, Zhang, 2021: 36). Harrison (1998, cit. in Pengcuo, Zhang, 2021: 37) sostiene che l'identità individuale può essere costruita attraverso il linguaggio, che costituisce il mezzo più diretto ed efficace per identificare gli altri e, al contempo, per esprimere la propria identità. In base a ciò, partendo dal presupposto che il linguaggio non è mai neutrale (Kapustka, 2025: 3), il presente lavoro si propone di analizzare una selezione dal corpus tratto dalla rivista queer *GaySpot* 点. Esso comprende 36 estratti tratti da 11 volumi, suddivisi in 5 editoriali e 31 articoli pubblicati tra il 2007 e il 2014. Si è deciso di considerare esclusivamente i volumi cartacei pubblicati in questi anni, con l'obiettivo di lavorare su un materiale pionieristico all'interno della produzione queer in Cina. I volumi sono stati reperiti tramite un archivio online che ne ha messo a disposizione versioni scaricabili in diversi formati. Sebbene a partire dal 2009 fosse disponibile anche una versione digitale della rivista diffusa sui social media (《点 Gayspot》, 29 marzo 2009, consultato il 25 novembre 2025), tali contenuti non sono stati inclusi nel presente studio, sia per la loro notevole mole, sia per la difficoltà di reperirli in modo sistematico. Gli editoriali sono presenti nei primi cinque volumi e in alcuni dei volumi finali. Per il presente studio sono stati considerati quelli dei primi cinque volumi,

selezionati perché ritenuti fondamentali non solo come introduzione ai contenuti del magazine, ma anche in quanto costituiscono uno spazio discorsivo privilegiato. Al contrario, gli editoriali non selezionati non avrebbero apportato un contributo significativo all'analisi specifica che si intende condurre. In essi, attraverso l'intreccio di diversi escamotage linguistici, analizzati nei capitoli successivi, gli autori riescono a eludere la censura e a costruire una soggettività collettiva, contribuendo a rispondere efficacemente alle domande di ricerca. Gli articoli, invece, sono stati scelti in base a due criteri principali. Il primo è di natura pratica: poiché la versione cartacea della rivista è composta da 25 volumi, un'analisi esaustiva avrebbe prodotto un corpus eccessivamente ampio per una ricerca esclusivamente qualitativa. Il secondo criterio riguarda il valore sociolinguistico dell'indagine: selezionando un volume per ciascun anno, si è inteso condurre un'analisi che coprisse l'intero arco temporale della pubblicazione cartacea. Gli esempi analizzati sono presentati in lingua originale, accompagnati dalla trascrizione in *pinyin* e dalla traduzione in italiano al fine di garantire una lettura chiara, scorrevole e accessibile del materiale.

Il lavoro si propone di rispondere a tre domande di ricerca principali: in primo luogo, intende analizzare come la comunità queer utilizzi il linguaggio per negoziare il proprio spazio discorsivo, ridefinire la soggettività e costruire l'identità nella Cina continentale, contribuendo all'emancipazione dallo stigma sociale in cui è confinata. In questa prospettiva, l'obiettivo è individuare e interpretare le principali strategie discorsive impiegate dagli editori nella rappresentazione dell'identità queer, considerando il linguaggio come pratica sociale capace di costruire e decostruire identità, soggettività e relazioni di potere (Volosinov, 1993). In secondo luogo, l'analisi mira a individuare gli *escamotage* linguistici impiegati per eludere la censura statale, intesa come mezzo di mantenimento del potere, eredità della monarchia assoluta cinese e del concetto di governo che ha storicamente caratterizzato la politica del Paese (Wozniak, 2015: 98). In terzo luogo, si intende comprendere in che modo tali strategie linguistiche riflettano o contestino il discorso eteronormativo dominante all'interno della società (Motschenbacher, Stegu, 2013). Dal punto di vista teorico, l'analisi si fonda sulla concezione foucaultiana di soggettività (Foucault, cit. in Natoli, 2005: 14–20) e sulla nozione di *agency* discorsiva elaborata da Butler (1997, cit. in McNay, 1999: 176–179). Dal punto di vista metodologico, l'analisi condotta è di tipo qualitativo e l'approccio adottato si colloca nel quadro della Sociolinguistica Critica (*Critical Discourse Analysis*) (Reisigl, 2013: 75).

La tesi è articolata in tre capitoli, seguiti da una conclusione.

Il primo capitolo offre un excursus storico sull'evoluzione della percezione dell'omosessualità in Cina, dal periodo imperiale fino all'età contemporanea. In questa sezione

viene inoltre delineato un quadro generale della rivista, con particolare attenzione alla sua genesi e alle strategie adottate per agevolare il reperimento delle informazioni pubblicate, incluse quelle diffuse tramite contenuti digitali, come l'evoluzione del titolo. Tale ricostruzione mira a fornire un solido contesto teorico e storico di riferimento, indispensabile per comprendere sia il panorama sociopolitico cinese sia le specificità del mezzo di comunicazione oggetto di studio.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi degli editoriali di apertura presenti nei primi cinque volumi della rivista, con l'obiettivo di mettere in evidenza in che modo le scelte linguistiche e discorsive contribuiscano alla costruzione dell'identità queer e alla negoziazione del suo spazio discorsivo nel contesto culturale cinese, caratterizzato da un rigido sistema censorio.

Il terzo capitolo presenta l'analisi della selezione degli articoli dal corpus e la relativa discussione dei risultati, con l'intento di illustrare le modalità con cui le strategie linguistiche e discorsive individuate concorrono alla definizione di una soggettività queer, riflettendo o contestando al contempo le norme eteronormative dominanti nella società cinese nel periodo di pubblicazione della versione cartacea della rivista.

La conclusione, infine, sintetizza i risultati emersi e propone alcune riflessioni sul ruolo del linguaggio nella rappresentazione mediatica dell'identità omosessuale in Cina nel periodo compreso tra il 2007 e il 2014.



## CAPITOLO 1

### **Excursus storico sul panorama queer cinese: media e censura nel contesto socioculturale**

La storia delle relazioni omoerotiche in Cina è tanto antica quanto la civiltà cinese stessa e, nel periodo imperiale, tali relazioni erano considerate naturali, comunemente praticate e socialmente accettate (Zheng, 2015: 34-35). Le prime testimonianze risalgono alla dinastia Zhou (1122-256 a.C.), come nel celebre episodio relativo a Mi Zixia, che mostra come gli uomini potessero ammirare liberamente altri uomini e intrattenere relazioni omoerotiche (Zheng, 2015: 35). Durante la dinastia Han, in particolare nel periodo degli Han Occidentali (187-180 a.C.), dieci degli undici imperatori ebbero almeno una relazione omoerotica con un eunuco di corte (Ruan, 1991, cit. in Zheng, 2015: 35). Tali favoriti erano percepiti come potenziali minacce all'ordine politico non per il loro orientamento, ma per la possibilità che il rapporto privilegiato con l'imperatore destabilizzasse la gestione del potere (Hinsch, 1992, cit. in Zheng, 2015: 35). L'omoerotismo era inoltre rappresentato nelle opere fondative della cultura letteraria cinese: nello *Shijing* compaiono poesie dedicate alla bellezza maschile, mentre nel *Chunqiu* la seduzione omoerotica è trattata come una strategia di natura politica e militare (Ruan, 1991, cit. in Zheng, 2015: 35).

Con la dinastia Song (960-1279 d.C.) emersero le prime normative relative ai comportamenti omoerotici, sebbene rivolte specificamente alla prostituzione maschile: i giovani coinvolti venivano puniti con cento colpi di canna di bambù e una pena pecuniaria per il reato di 不难 *bu nan*, una sanzione che non colpiva l'omosessualità in sé, ma l'esercizio della prostituzione, sia eterosessuale sia omosessuale (Sommer, 2000, cit. in Zheng, 2015: 36). Nel tardo periodo Ming (1628-1644), caratterizzato da un clima culturale più libertino, il desiderio omoerotico divenne un'espressione sessuale diffusa e socialmente trasversale: si affermò una vera e propria "moda omoerotica", accompagnata dalla pubblicazione di opere letterarie e dalla produzione di materiali espliciti che testimoniano la piena tolleranza sociale verso tali relazioni, purché non sovvertissero i valori confuciani fondamentali, in particolare la pietà filiale, e non sostituissero il matrimonio eterosessuale (Vitiello, 1992: 346-362). In questo contesto si affermò anche il modello relazionale predatore-preda, prima limitato ai rapporti eterosessuali, poi esteso ai rapporti tra uomini concepiti come "fratello maggiore-fratello minore", concetto che avrebbe influito sull'elaborazione successiva di norme volte a tutelare la parte considerata più vulnerabile (Vitiello, 1992: 364).

Durante la dinastia Qing (1644-1911) l'omoerotismo assunse la forma di un gusto estetico diffuso e di uno status symbol, in particolare a Pechino, e venne rappresentato anche in capolavori letterari come *红楼梦 Hong Lou Meng* e *金瓶梅 Jin Ping Mei* (C. Wu, 2004, cit. in Zheng, 2015: 36). Nonostante la relativa accettazione culturale, il codice Qing introdusse normative contro la sodomia nel 1679 e nel 1740, finalizzate più a punire lo stupro che non i rapporti omoerotici consensuali (Vitiello, 1992: 359). Lo stupro omosessuale fu riconosciuto per la prima volta come crimine e i giovani uomini, al pari delle donne, venivano considerati potenziali vittime, circostanza che contribuì alla proliferazione di letteratura, pornografia e opere teatrali a tema omoerotico (Sommer, 2007: 119-122). Ciononostante, continuarono a esistere unioni tra persone dello stesso sesso, soprattutto nelle zone rurali e tra gli uomini delle classi inferiori, che tuttavia erano comunque tenuti a contrarre un matrimonio eterosessuale per adempiere al dovere confuciano della continuità familiare (Sommer, 2007: 123-124).

Con l'avvento della Repubblica di Cina (1912-49) e il crescente influsso occidentale, la tradizionale percezione positiva delle relazioni omoerotiche subì un profondo mutamento: l'introduzione delle teorie mediche e psicologiche occidentali, che classificavano l'omosessualità come patologica, contribuì a ridefinirla come pratica immorale, decadente e simbolo di una nazione debole (G. Pan, 1946, cit. in Zheng, 2015: 39; Williams, 1993: 287). I movimenti riformisti come il "Movimento del 4 Maggio" e il "Movimento di Nuova Cultura" criticarono duramente l'omoerotismo, associandolo alla degenerazione maschile e alla crisi nazionale: per rafforzare la nazione, sostenevano, era necessario disciplinare la sessualità e controllare i desideri individuali (Dikotter, 1995, cit. in Zheng, 2015: 39-40).

Nel periodo maoista (1949-76/78) si impose un modello eterosessuale, coniugale e riproduttivo: il sesso era legittimo solo all'interno del matrimonio e finalizzato alla procreazione, considerata un dovere sociale (Evans, 1993; T. Zheng, 2009, cit. in Zheng, 2015: 41). La maggior parte della popolazione urbana cinese trascorreva l'intera vita all'interno delle unità di lavoro socialiste, mentre i produttori agricoli rimanevano vincolati al luogo di nascita, poiché lo Stato necessitava di conoscere l'identità e l'ubicazione dei propri lavoratori (Lam et al., 2018: 478). In questo contesto, la vita quotidiana era organizzata prevalentemente attorno al lavoro, con una disponibilità estremamente limitata di spazi pubblici. Tale configurazione, combinata con l'importanza attribuita nella cultura cinese al matrimonio procreativo e con l'istituzione di un sistema mediatico rigidamente controllato dallo Stato, eliminò di fatto qualsiasi spazio per il dibattito pubblico sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (Lam et al., 2018: 478). Chi non si conformava veniva accusato di irresponsabilità sociale, mentre gli atti omosessuali erano puniti come forme di "teppismo" attraverso punizioni

arbitrarie (Y. Li, 2006, cit. in Zheng, 2015: 41). La categoria giuridica di “teppismo”, soggetta a un’evoluzione normativa complessa, venne utilizzata per reprimere comportamenti ritenuti antisociali e degradanti (Mao Zedong, 1977, cit. in Worth et al., 2019; Tanner, 2000, cit. in Worth et al., 2019). Durante la Rivoluzione culturale (1966-76) gli omosessuali furono assimilati ai “cattivi elementi” delle “cinque categorie nere” e sottoposti a violente forme di persecuzione, che includevano critiche pubbliche, interrogatori, pestaggi e, in alcuni casi, giungevano a indurre al suicidio; molti cercarono protezione ottenendo diagnosi di “malattia dell’amore tra lo stesso sesso”, mentre altri scelsero il matrimonio eterosessuale per evitare ritorsioni (Geyer, 2002; Sommer, 2000, cit. in Zheng, 2015: 42). Il sesso omosessuale era definito “innaturale”, “degenerante” e “perverso”, una violazione della natura e delle norme morali socialiste (Evans, 1997: 57).

L’epoca post-socialista (1978-presente), inaugurata dalle riforme di Deng Xiaoping, segnò una progressiva apertura verso il mondo esterno ma anche la volontà di ristabilire una morale ispirata al confucianesimo (Worth et al., 2019). Pur riconoscendo il valore del piacere sessuale all’interno del matrimonio come fonte di armonia familiare e stabilità sociale, lo Stato continuò a ricorrere alla categoria del “teppismo”, ora articolata in tre tipologie (violenza, disturbo sociale e delitti sessuali) per controllare comportamenti sessuali ritenuti devianti, tra cui quelli omoerotici (Ruskola, 1994, cit. in Worth et al., 2019). In particolare, nel 1984 la sentenza della Corte Suprema del Popolo definì il “teppismo” come comportamenti quali risse, saccheggi, molestie sessuali nei confronti delle donne e disturbo dell’ordine pubblico; le cosiddette “altre attività di teppismo” includevano invece il sesso di gruppo, la diffusione di pornografia, l’adescamento o l’ospitalità non a scopo di lucro di donne coinvolte nella prostituzione, la seduzione di adolescenti maschi e di stranieri, la sodomia di minori, la sodomia forzata di giovani e gli atti di sesso anale violenti o non consensuali tra adulti (Lam et al., 2018: 482). Sebbene queste categorie facessero teoricamente riferimento esclusivamente ad atti sessuali non consensuali, la polizia utilizzò spesso la nozione di “teppismo” come termine ombrello per reprimere comportamenti ritenuti disturbanti o offensivi per l’ordine pubblico: così le persone omosessuali furono frequentemente prese di mira, con particolare attenzione agli spazi pubblici da esse utilizzati per incontrare partner o consumare atti sessuali, come bagni pubblici e parchi, luoghi che iniziarono ad essere frequentati tra gli anni ’70 e ’80, quando molti uomini omosessuali cominciarono a riconoscersi come comunità (Y. Li, 2006, cit. in Zheng, 2015: 48; Worth et al., 2019; Li, 2009, cit. in Lam et al., 2018: 482).

Parallelamente, il termine 同志 *tongzhi* assunse il significato di identificatore comunitario (ciò verrà analizzato nel capitolo successivo) e l’influenza dei movimenti gay occidentali,

insieme ai finanziamenti internazionali, contribuì allo sviluppo di un embrionale movimento LGBTQ+ cinese. Nel 1992, l'attivista Wan Yanhai organizzò un salotto chiamato *Men's World*, volto alla promozione della salute delle persone omosessuali; l'iniziativa fu tuttavia chiusa a seguito dell'emissione, da parte del Ministero della Pubblica Sicurezza, di un documento intitolato *Notice on the Closure of the "Men's World" Homosexual Culture Salon*, che riportava come la chiusura fosse stata decisa in risposta a reclami pubblici (Gonganbu, 1993, cit. in Lam et al., 2018: 482). Il documento respingeva la posizione di Wan Yanhai secondo cui l'omosessualità fosse normale, affermando invece che costituisse una forma perversa di comportamento umano, in violazione della morale pubblica, corruttrice dei valori sociali, distruttrice dell'armonia familiare, incoraggiante la criminalità, pericolosa per la sicurezza pubblica e contribuente alla diffusione dell'AIDS: i raduni omosessuali erano quindi considerati "assembramenti illegali" (Gonganbu, 1993, cit. in Lam et al., 2018: 482–483). L'emergere dell'AIDS negli anni '80, infatti, intensificò la stigmatizzazione, associando la comunità gay alla malattia (Cao J., Lu X., 2014: 842-844), ma al contempo favorì l'avvio di studi accademici e iniziative sanitarie che resero più semplice ottenere finanziamenti governativi e rafforzarono la cooperazione tra attivisti, ONG e istituzioni (Cao J., Lu X., 2014: 284).

Un momento di svolta si ebbe nel 1997, quando il "teppismo omosessuale" venne finalmente decriminalizzato, e nel 2001 con la rimozione dell'omosessualità dalla classificazione cinese dei disturbi mentali (Worth et al., 2019). Quest'ultima era stata precedentemente definita come disturbo psicosessuale in un testo pubblicato dalla Chinese Society of Psychiatry nel 1981, utilizzato come guida clinica per la diagnosi dei disturbi mentali (Lam et al., 2018: 483). Nel 2009 venne inaugurato a Dali il primo bar gay finanziato dallo Stato, con funzioni educative e sociali, gestito da una ONG impegnata nella prevenzione dell'AIDS (Francavilla, 2009)<sup>1</sup>. Il matrimonio omosessuale fu discusso per la prima volta nel 2003, senza risultati concreti; nel 2014 un tribunale di Pechino stabilì che l'omosessualità non è una malattia e non può essere oggetto di "terapie correttive"; tuttavia, nel 2016 la Corte Suprema confermò la legittimità di manuali universitari che continuavano a descrivere l'omosessualità come disturbo (Leo Stefania)<sup>2</sup>. Nello stesso anno fu diffusa una lettera, firmata da 190 organizzazioni in tutta la Cina, che condannava la violenza basata sull'orientamento sessuale in seguito all'uccisione di 49 persone in un nightclub omosessuale negli Stati Uniti (Bai, 2016, cit. in Lam et al., 2018: 479). La lettera evidenziava inoltre le forme inaccettabili di discriminazione a cui le persone queer continuano a essere sottoposte, tra cui le terapie di

---

<sup>1</sup> Consultato il 15 dicembre 2025.

<sup>2</sup> Consultato il 25 novembre 2025.

conversione sopracitate e il bullismo scolastico: tale iniziativa suggerisce che, sebbene le soggettività queer non siano più completamente invisibili né prive di voce nella Repubblica Popolare Cinese, esse continuano a occupare una posizione di marginalità strutturale all'interno della società (Lam et al., 2018: 479). Nonostante i primi progressi legislativi e istituzionali, lo stigma e le discriminazioni nei confronti della comunità LGBT rimangono, infatti, profondamente radicati nella società cinese: i membri di questa comunità sono esposti a forme di discriminazione sociale, culturale e politica che determinano una marginalizzazione sistemica, incidendo significativamente sulla loro salute mentale e sulla vita quotidiana (Wang et al., 2020: 2). Persistono, infatti, l'assenza di leggi antidiscriminazione e la posizione del governo, formalizzata nella politica dei 三不政策 *sānbùzhèngcè* (“tre no”: *non approvo, non disapprovo, non promuovo*), costituisce una neutralità solo apparente, che di fatto alimenta censura e discriminazione (Moreno-Tabarez et al., 2014: 115-116). Tale contesto ha radici profonde nelle principali correnti filosofiche che hanno influenzato la tradizione cinese: il taoismo<sup>3</sup>, il confucianesimo<sup>4</sup> e il buddismo<sup>5</sup> (Crompton, 2006; Vitiello, 1992; Chan, 1957;

---

<sup>3</sup> Il taoismo trova la sua espressione classica nel *道德经* (*Dao Dejing*, Libro della Via e della Virtù), attribuito a *老子* (*Laozi*), che predica una vita semplice, libera dalla ricerca del potere e della ricchezza, e sviluppa una cosmologia metafisica con marcati aspetti sessuali (Crompton, 2006: 220). Nell'ottica taoista, l'universo è pervaso da due forze complementari: il *yang*, associato ai cieli, al calore, al fuoco, all'attività e alla mascolinità, e lo *yin*, associato alla terra, al freddo, all'acqua, alla passività e alla femminilità. La questione sessuale fondamentale consiste nel mantenere l'equilibrio tra queste due componenti: un uomo deve evitare di perdere troppo della propria essenza *yang* durante il rapporto sessuale, assorbendo al contempo lo *yin* della donna. Tuttavia, ogni individuo possiede anche una componente *yin* nella propria essenza più intima; perciò, molti comportamenti considerati femminili non erano percepiti come innaturali, rendendo l'omosessualità un fenomeno naturale e armonico (Crompton, 2006: 220-222). La morale taoista interviene solo in casi specifici: l'omosessualità diventa problematica se, in una relazione tra due uomini, il partner più dominante assume un ruolo passivo, oppure se l'attività sessuale comporta una perdita eccessiva di *qi*, compromettendo la salute fisica e ostacolando l'obiettivo taoista dell'immortalità (Vitiello, 1992: 357).

<sup>4</sup> Nel corso del tempo, a prevalere nella strutturazione dello Stato cinese non fu tanto il taoismo quanto il confucianesimo. A differenza del taoismo, che consigliava il ritiro dalla società e dai suoi conflitti, il confucianesimo enfatizzava l'adempimento dei doveri sociali, la condanna della superstizione e la promozione dell'armonia domestica e politica attraverso l'esempio morale, la gentilezza e la considerazione reciproca (Taylor & Arbuckle, 1995: 349-350). Pur essendo più conservatore in termini di gerarchia sociale, con un forte vincolo di subordinazione e rispetto verso genitori, insegnanti e superiori, il confucianesimo favoriva, per alcuni aspetti, indirettamente l'omosessualità maschile: l'isolamento delle donne, la loro subordinazione e il valore attribuito all'amicizia maschile e al legame maestro-discepolo potevano facilitare legami affettivi tra uomini (Crompton, 2006: 220-222). Resta comunque rara la discussione sessuale diretta nei testi confuciani; un esempio è la cosiddetta “Tabella dei meriti e dei demeriti”, che Van Gulik ritiene di origine confuciana, pur comparando in raccolte di scritti taoisti (Van Gulik, 1961, cit. in Crompton, 2006: 220-222). Un elemento fondamentale della tradizione confuciana è però l'imperativo di seguire le “regole della natura” (Wang et al., 2020), che orienta le persone alla conformità rispetto a identità e orientamenti sessuali considerati “ordinari” e alla riproduzione. Con l'avanzare della modernizzazione e l'introduzione di visioni occidentali in Cina, questa prospettiva tradizionale contribuì all'evoluzione della rappresentazione dell'omosessualità come devianza o fenomeno patologico.

<sup>5</sup> Il buddismo, giunto in Cina nella prima metà del I secolo d.C., raggiunse la massima influenza nei circoli imperiali Tang circa sette secoli dopo, sebbene fosse stato in seguito scoraggiato ufficialmente per un certo periodo (Chan, 1957: 108-109). Gli intellettuali confuciani lo consideravano superstizioso, demoralizzante, pessimista e troppo concentrato sulla salvezza individuale piuttosto che sui doveri sociali; inoltre, il celibato dei monaci e delle monache era disapprovato, in quanto la pratica sessuale regolare era ritenuta necessaria per la salute e la stabilità mentale, mentre l'astinenza appariva ipocrita. Nonostante ciò, nelle storie popolari le suore buddiste erano spesso

Eberhard, 1967, cit. in Crompton, 2006). Da un lato, Chou sostiene che le tradizioni culturali cinesi sono sostanzialmente non omofobiche e caratterizzate da una tolleranza tacita nei confronti delle pratiche omosessuali, mettendo in guardia dal confondere tali pratiche con il concetto identitario di “omosessualità” o con l’immaginario della “persona omosessuale” (cit. in Engebretsen, 2015: 6). Dall’altro lato, Huang e Ding & Liu osservano come questa apparente tolleranza tacita nei confronti della varietà sessuale e di genere possa in realtà celare forme di omofobia capaci di perpetrare violenze significative nei confronti delle persone queer: secondo questi autori, la prospettiva sinocentrica finisce per riprodurre disuguaglianze di potere dannose, in cui l’eteronormatività e la conformità sociale e familiare vengono presentate come moralmente positive, rispettabili e degne di essere preservate (cit. in Engebretsen, 2015: 6–8).

Questi fondamenti culturali contribuiscono dunque a comprendere la posizione articolata e ambivalente della società cinese nei confronti della comunità LGBT, nonché la persistenza dello stigma. In particolare, l’influenza del confucianesimo, con il suo imperativo di seguire le cosiddette “regole della natura”, promuove la conformità all’identità e agli orientamenti sessuali considerati “ordinari” e l’adempimento del dovere di proseguire la discendenza familiare (Wang et al., 2020). Tale condizionamento, combinato con la politica del figlio unico, ha sottoposto le persone cinesi a forti pressioni sociali per conformarsi ai ruoli di genere e familiari stabiliti, contribuendo alla marginalizzazione delle soggettività LGBT (Wang et al., 2020). Ad ogni modo, sebbene i diritti delle persone queer siano tutt’altro che garantiti dai sistemi legale e politico della Cina, gli ostacoli legati alla censura (che verrà approfondita nel prossimo paragrafo) come la possibile chiusura da parte delle autorità di eventi pubblici, quali festival cinematografici queer o conferenze su tematiche LGBTQ nei campus universitari, così come il taglio o il divieto di film e programmi televisivi contenenti contenuti queer, e la precarietà della vita queer nelle piccole città, nei paesi o nelle aree rurali a causa della carenza di risorse e di reti di supporto, non impediscono alle persone queer di incontrarsi, né tantomeno lo svolgimento di eventi pubblici legati alla comunità (Bao, 2020: 22-23).

Negli ultimi anni si sono verificati numerosi eventi giudiziari di rilievo: tra questi, la prima causa per discriminazione intentata da una persona transgender in Cina nel 2016, nonché un procedimento separato, nello stesso anno, relativo all’istituzionalizzazione forzata; la prima causa contro la cosiddetta “terapia di conversione” nel 2017; e, nel 2018, le vittorie processuali

---

raffigurate come seduttrici segrete o lesbiche (Crompton, 2006: 220-222). Analogamente al confucianesimo, anche nei testi buddisti i riferimenti all’omosessualità sono scarsi: Wolfram Eberhard, nel suo *Guilt and Sin in Traditional China*, individua un testo del VI secolo di origine indiana in cui l’omosessualità è punita nel terzo inferno, l’adulterio nel quinto e l’incesto nel settimo (Eberhard, 1967, cit. in Crompton, 2006: 220-222).

in casi di discriminazione che hanno coinvolto un insegnante gay e una persona sieropositiva. A questi episodi si aggiungono alcuni suicidi di forte risonanza pubblica (Yin, 2019)<sup>6</sup>. Tali eventi, che costituiscono veri e propri punti di riferimento per la comunità queer cinese, sono stati spesso marginalizzati o del tutto ignorati dai media tradizionali, ma *GaysSpot* 点, sotto la direzione editoriale di Samuel Su, ha adottato una linea consapevolmente orientata all'approfondimento, selezionando autori in grado di confrontarsi con il linguaggio e le procedure giuridiche per fare luce sul funzionamento del sistema legale cinese e sulle sue criticità, con un obiettivo che non si limita alla documentazione dei casi di successo, ma mira anche alla costruzione di una memoria discorsiva e storica degli eventi, persino nei casi in cui i procedimenti giudiziari si siano conclusi con esiti sfavorevoli (Yin, 2019). Come osserva Rofel, le minoranze sessuali in Cina hanno infatti dovuto sviluppare strategie “creative, attente, flessibili e agili” per muoversi all'interno dei confini imposti dallo Stato (Rofel, 2012, cit. in Zhang et al., 2023). Alcuni studi sociologici come quelli di Li Yinhe, Tiantian Zheng e Wei Wei, hanno contribuito a una certa normalizzazione del fenomeno, mostrando, ad esempio, come l'autoidentificazione queer porti alla formazione di una comunità più strutturata (Zhang et al., 2023).

## 1.1 Discorsi queer nei media: censura e regolamentazione

La RPC mantiene uno dei sistemi di censura più severi al mondo, principalmente finalizzato al controllo politico (Lee Fang, 2018)<sup>7</sup>. Nel discorso pronunciato da Xi Jinping l'8 aprile 2013 alla cerimonia d'apertura del Boao Forum, a Boao, Hainan, il presidente ha fatto riferimento ai meccanismi e agli strumenti necessari per guidare il Paese verso una “grande rinascita nazionale” affermando:

“Dobbiamo costruire sui successi passati e creare un nuovo progresso, promuovendo la cooperazione in Asia. Esistono diverse iniziative e meccanismi per migliorare la cooperazione asiatica (...). Quello che dobbiamo fare è aumentare la comprensione reciproca, costruire consenso e arricchire una più profonda collaborazione così da raggiungere un equilibrio tra gli interessi delle varie parti in questione e la costruzione di un meccanismo che porti benefici a tutti (...)” (Xi Jinping, 2013)

A partire dalla sua ascesa al potere, il settore dei media e del web è stato sottoposto a controlli ancora più stringenti, con l'obiettivo di rafforzare la tradizione culturale cinese ed eliminare le influenze straniere ritenute diseducative. Tale approccio costituisce uno strumento strategico:

---

<sup>6</sup> Articolo consultato il 15 dicembre 2025.

<sup>7</sup> Articolo consultato il 9 settembre 2025.

grazie alla censura, il Partito Comunista Cinese (PCC) ha potuto impiegare un apparato di monitoraggio del web, destinato a supervisionare ogni forma di esposizione pubblica (Liebman 2011; Shirk 2011; Zhao 2000; cit. in Lorentzen 2014: 402). Il concetto di comportamento criminale nei mass media è dunque variabile e strettamente legato agli orientamenti politici: le autorità dichiarano di non poter definire con precisione che cosa costituisca un crimine, ma affermano che esso sarà riconosciuto “nel momento in cui sarà visto”, generando così una forte tendenza all’autocensura (Dowell 2006: 114).

Nonostante l’omosessualità non sia più illegale né classificata come disturbo psichiatrico, rimane ancora oggi un tabù (Leo Stefania)<sup>8</sup>. Chuang (2022), afferma che con lo sviluppo dell’intrattenimento televisivo, il Partito ha emanato una serie di regolamenti volti a controllare ciò che può essere mostrato al pubblico: già nel 2006 furono introdotte le “categorie proibite”, che includevano numerosi divieti a tutela della vita coniugale eterosessuale e monogama, vietando la rappresentazione di “punti di vista e situazioni riguardanti l’amore e il matrimonio che non si accordano a una sana etica e morale”. Tale cornice normativa ha portato al divieto del 2015: dal 31 dicembre, una legge contro i “contenuti volgari e immorali” proibisce la rappresentazione di storie a tema omosessuale in televisione, infatti, la *China Television Drama Production Industry* ha introdotto regole che stabiliscono che “nessun dramma televisivo deve mostrare relazioni e comportamenti sessuali anormali, come incesto, rapporti tra persone dello stesso sesso, perversioni sessuali, violenza sessuale e così via”, provocando la censura o l’interruzione di diverse serie televisive nonostante il loro successo (Chuang, 2022). Una normativa promulgata nel giugno 2017 dalla China Netcasting Service Association, organizzazione non governativa controllata dall’Amministrazione Statale per le Pubblicazioni, la Stampa, la Radio, i Film e la Televisione, vieta ulteriormente la pubblicazione di contenuti che “presentano relazioni o comportamenti sessuali anormali”, tra cui incesto, relazioni omosessuali e violenza sessuale (Spalletta, 2018). Parallelamente, sono stati banditi dalla televisione di Stato gli *uomini effeminati*: nel mirino di Xi Jinping vi sono in particolare le popstar che promuoverebbero modelli di mascolinità ritenuti *insufficientemente virili*; il responsabile delle emittenti televisive ha dichiarato che “queste volgari celebrità di internet dovrebbero essere evitate a tutti i costi (...) Dovremmo invece promuovere fortemente l’eccellente cultura tradizionale cinese, la cultura rivoluzionaria e la cultura socialista avanzata”, oscurando quindi dagli schermi televisivi uomini con orecchini o capelli colorati (Colarizzi, 2021). Numerosi artisti sono stati colpiti da questi provvedimenti: tra essi il regista Lou Ye, che

---

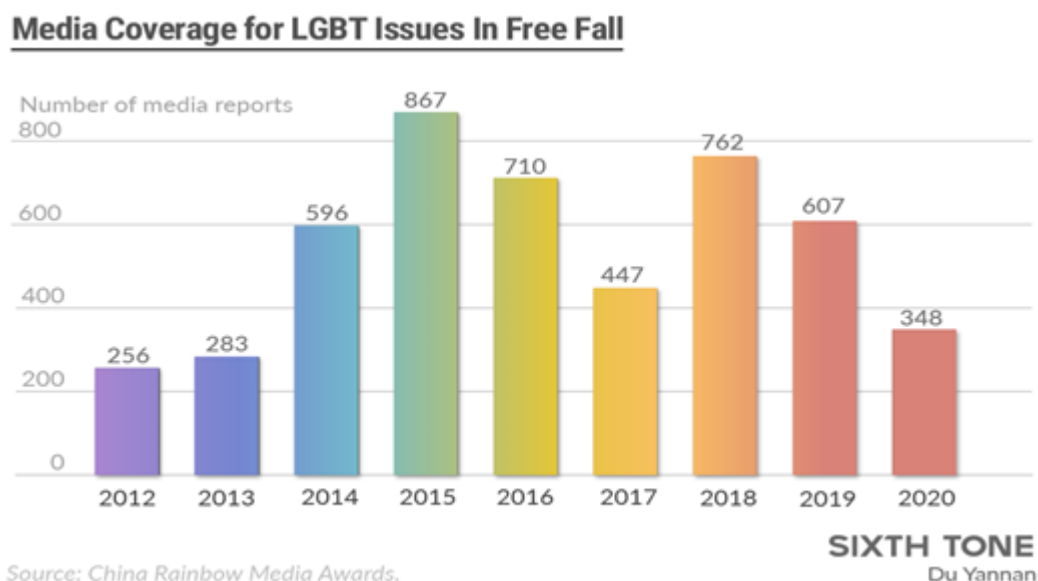
<sup>8</sup> Salva diversa segnalazione, gli articoli sono stati consultati il 18 novembre 2025.

dovette girare clandestinamente il film *Spring Fever*, incentrato su una storia d'amore omosessuale. Egli ha raccontato che l'intera produzione viveva nel costante timore di essere interrotta, e che la penombra in cui sono girate tutte le scene riflette simbolicamente sia la clandestinità della relazione narrata sia la condizione psicologica diffusa in Cina: “(...) è qualcosa di invisibile, anche se pensi di essere libero in realtà ti affiancherà sempre (...)” (Lim, 2010).

Vi sono inoltre casi come quello dell'influencer Feng Xiaoyi, bannato da Douyin (versione cinese di TikTok) per il suo aspetto giudicato poco virile; su QQ, corrispondente cinese di Snapchat, sono state bandite parole come “gay”, “lesbica” e “LGBTQ+”; aziende come Alibaba, ByteDance e Tencent sono state criticate per non aver ostacolato la diffusione, tra i giovani, di nuovi modelli estetici percepiti come problematici. Il governo intende contrastare tali tendenze con un duplice obiettivo: da un lato preservare il valore della famiglia, considerata dalla tradizione patriarcale confuciana come la “cellula” fondamentale del corpo sociale; dall'altro impedire che modelli estetici importati dall'Occidente possano essere veicoli di tendenze politiche potenzialmente destabilizzanti (Colarizzi, 2021).

Nel rapporto *Not Quite a Rainbow: How Chinese Media Tells LGBT Stories*, l'autore Yang Yi rileva due elementi critici: persistenti resistenze nelle redazioni alla trattazione delle minoranze sessuali e un netto calo dei contenuti queer su giornali, TV e web; nel 2020 tali contenuti risultano diminuiti del 43% rispetto all'anno precedente e del 60% rispetto al picco del 2015 (Yang Yi, 2021).

**Figura 1: Media coverage for LGBT Issues in Free Fall (Yang Yi, 2021)**



Tuttavia, l'autore evidenzia anche dinamiche positive: quasi il 50% dei servizi mediatici cinesi presenta una posizione relativamente favorevole sulle questioni LGBTQ+, il 40% adotta un approccio neutrale e solo il 9% veicola pregiudizi o stigmatizzazioni; inoltre, le tematiche trattate risultano più diversificate in quanto se in passato si parlava soprattutto di omosessualità in relazione all'HIV/AIDS, oggi vengono affrontati temi quali identità transgender, discriminazioni, cultura queer e “pink economy”, intesa come contributo economico positivo della comunità LGBTQ+ attraverso la creazione di nicchie di mercato (Yang Yi, 2021).

Occorre comunque ricordare che il *Sixth Tone*, piattaforma su cui scrive Yang Yi, è direttamente controllata dalla sezione di Shanghai del PCC, configurandosi quindi come uno strumento volto a veicolare un'immagine positiva della Cina a un pubblico anglofono (Notaro, 2021). Tale prospettiva si inserisce nel quadro delineato durante il XIX Congresso del PCC del 2017 e negli impegni assunti per il 2018: Xi Jinping afferma infatti che la Cina può proporsi come “una nuova opzione per gli altri paesi”, formulando un discorso che riguarda non soltanto l'ambito economico, ma anche quello culturale; il movimento LGBTQ+ appare così funzionale alla costruzione dell'immagine internazionale del Paese secondo le finalità stabilite dai vertici politici (Notaro, 2018).

## 1.2 GAYSPOT 点

Proprio in questo contesto di controllo e repressione, sono nati spazi di discussione e di attivismo che, seppur limitati e soggetti a censura, rappresentano forme di resistenza culturale e politica (Moreno-Tabarez et al., 2014: 114-116): *GaySpot* 点 (GS), fondata nel 2007 a Pechino, è una delle principali riviste indipendenti dedicate alla cultura e alla vita quotidiana della comunità queer in Cina (Yin, 2019)<sup>9</sup>, ed ha avuto sin dai primi volumi un forte impatto sulla rappresentazione e autoaffermazione della comunità LGBTQ+, con l'obiettivo iniziale quello di diffondere informazioni su eventi, luoghi di ritrovo e tematiche legate alla vita gay cinese offrendo un luogo sicuro, di memoria e narrazione, che potesse contrastare l'ombra dell'invisibilità e della censura imposti dal contesto in cui è nata (Zhao Ke, 2009). E in questo senso, la rivista si configura come uno dei primi esempi di autoespressione collettiva in cui le voci dei soggetti queer trovano il coraggio di manifestare la propria identità, condividere esperienze, costruire un senso di appartenenza, un simbolo di resistenza e di creazione di uno spazio di narrazione quasi assente nei canali ufficiali di comunicazione statale (Zhao Ke, 2009; Moreno-Tabarez et al., 2014: 114-116). La diffusione di contenuti legati all'omosessualità in

---

<sup>9</sup> Salva diversa segnalazione, gli articoli sono stati consultati il 20 giugno 2025.

Cina è stata storicamente soggetta a molteplici forme di censura. A partire dal 2013, in particolare, si è registrato un progressivo irrigidimento del controllo istituzionale, con un'intensificazione delle politiche repressive che ha comportato la rimozione sistematica di contenuti dai social media e dalle piattaforme video, nonché la chiusura di numerosi forum online e riviste queer. Un caso emblematico è rappresentato da *Les+*, rivista fondata nel 2005 e definitivamente chiusa nel 2015: in un post pubblicato sul blog ufficiale, la direttrice ha motivato la cessazione delle attività affermando di essersi “trovata in una situazione difficile” (Yin, 2019).

Anche *Les+* si concentrava sulla vita quotidiana, in particolare delle lesbiche, sviluppando successivamente tematiche di attivismo, pubblicando recensioni letterarie, critiche cinematografiche, interviste e narrativa, contribuendo così a delineare un corpus culturale e politico alternativo (Wei Nathan, 2022). La sua chiusura ha rappresentato un momento di lutto e di crisi per la comunità, dato che la sua relazione con GS aveva assunto un ruolo centrale nel panorama culturale LGBTQ+ cinese: ciò è percepibile dalle parole del caporedattore di GS Samuel Su (苏释, *Sū Shi*), subentrato nel 2013, il quale, affermando che “Era come se due persone camminassero fianco a fianco, e una di loro sparisse all'improvviso” (Yin, 2019), ha lasciato trasparire non solo un senso di vuoto editoriale, ma anche affettivo e comunitario, con un conseguente isolamento e una perdita di questo legame simbolico, definibile fondamentale. Nonostante i diversi ostacoli, GS è riuscita a mantenere una presenza relativamente costante nel panorama editoriale cinese, adottando uno stile giornalistico deliberatamente non conflittuale. Attraverso l'impiego di narrazioni letterarie, memoir e racconti individuali, e mediante l'evitamento sistematico di toni rabbiosi o slogan, la rivista ha affrontato temi quali l'identità e la discriminazione in una forma discorsiva più facilmente tollerabile dal sistema censorio (Yin, 2019).

Il ruolo di Samuel Su è stato determinante in questa trasformazione: subentrato al direttore fondatore nel 2013, egli ha adottato una strategia editoriale basata su una scrittura sobria, misurata e discreta, che ha progressivamente trasformato il magazine in uno spazio di convergenza tra produzione culturale e riflessione sociale (Yin, 2019). Sotto la sua direzione, GS ha assunto una marcata impronta letteraria, orientandosi verso articoli di approfondimento e resoconti narrativi capaci di rappresentare la quotidianità delle persone queer in modo autentico e accessibile. Parallelamente, la redazione ha adottato una serie di strategie pragmatiche volte a ridurre la visibilità istituzionale della rivista e, di conseguenza, il rischio di interventi repressivi. Tra queste rientrano la rinuncia deliberata a una crescita significativa del traffico, la distribuzione gratuita del magazine al fine di eliminare qualsiasi forma di profitto e

il mantenimento del massimo riserbo sui dati di tiratura, limitandosi a indicazioni vaghe sulla diffusione territoriale (Yin, 2019)<sup>10</sup>. Tale postura di “bassa esposizione” ha rappresentato una condizione essenziale per la sopravvivenza del progetto editoriale in un ambiente fortemente restrittivo.

Tuttavia, questa strategia di cautela non ha impedito a GS di elaborare una visione di medio periodo orientata all’espansione discorsiva: pur esprimendo critiche nei confronti della cultura gay urbana, che secondo Su tende a uniformarsi e a concentrarsi su interessi ristretti, la redazione ha articolato una strategia biennale volta a documentare la vita queer nelle piccole città cinesi (Yin, 2019). In particolare, la redazione ha collaborato con iniziative come i *Rainbow Media Awards* per influenzare indirettamente il discorso mediatico mainstream, offrendo supporto e contenuti a testate tradizionali con l’obiettivo di ampliare lo spazio di rappresentazione delle soggettività LGBT: tale approccio evidenzia il delicato bilanciamento tra sicurezza e visibilità, nonché la tensione costante tra la necessità di sopravvivenza e la responsabilità discorsiva che caratterizza l’azione editoriale di GS nel contesto cinese contemporaneo (Yin, 2019). Questa strategia comporta un rischio significativo per la sicurezza della redazione, ma riflette un chiaro impegno etico e politico volto a preservare e ampliare lo spazio di espressione delle comunità LGBT in Cina poiché Samuel Su ha affermato in un’intervista che nonostante i rischi, tutto quello che sa è che “è la cosa giusta da fare” (Yin, 2019).

Per comprendere appieno il valore e il ruolo di GS è però fondamentale analizzare il significato del suo nome originario, *GaySpot* 点, e della successiva trasformazione in 乐点 (*Lè diǎn*) nel 2014. Il nome *GaySpot* 点 possiede, infatti, un profondo significato simbolico e metaforico: la scelta del carattere 点 (*diǎn*) in cinese può avere molteplici interpretazioni: “punto”, ma anche “点燃” *diǎnrán* (accensione) e “点亮” *diǎnliàng* (illuminazione), una polisemanticità che esprime bene l’intento della rivista, ovvero quello di partire da un “punto” di osservazione per documentare e tracciare la realtà della comunità queer, per “accenderne” la creatività e la capacità di espressione, e per “illuminare” la comprensione sociale e culturale di questo universo spesso invisibile o marginalizzato (Xinjiang Tongsheng Literary Society 2018)<sup>11</sup>. Un esempio significativo dell’importanza simbolica attribuita alla nozione del carattere *diǎn* si legge anche nell’editoriale del primo volume della rivista, pubblicato nel marzo del 2007. Il testo riflette una visione profondamente esistenziale e poetica di questo concetto:

---

<sup>10</sup> Consultato il 15 dicembre 2025

<sup>11</sup> Consultato il 17 giugno 2025.

1. “点，写下这个字，就意味着选择了一个新的起点。

我们策划这本读物时正值凛冽寒冬，读者拿到它时却已是阳春三月。从漫天飞雪到春暖花开，经过一个漫长的等待后我们终于听到了第一声啼哭——或许并不响亮，却代表着一种努力和希望。这些都是我们生命的一部分，尽管会有许多困难和不足，我们仍然享受着现在所拥有的一切，也期待能把这份快乐带给所有爱我所爱的朋友们。《点》在未来会变成什么？答案在每一位读者和朋友的手中。或许是多元并存的观点、或许是五光十色的视点、或许是豪情万丈的骄点、或许是同人交汇的据点、或许是力擎干钧的支点、或许是昙花一现的句点……或许，也只是一个单纯的点：“.”：没有大小、没有形状、没有厚薄，一个简简单单的原点，衍生出所有梦想中浮现过的景物。至于那究竟会是什么，已经不是重点。

点燃一种信念，祝愿与你我相随。感谢前人的付出，感谢朋友的支持，过程是一种比终点更具意义的存在，上路吧！让我们从点点滴滴的生命体验中探寻那个不远的将来……”

“Diǎn, xiě xià zhège zì, jiù yìwèi zhe xuǎnzéle yí gè xīn de qǐdiǎn.

Wǒmen cèhuà zhè běn dúwù shí zhèng zhí lǐnlì hán dōng, dúzhě nà dào tā shí què yǐ shì yángchūn sānyuè. Cóng màntiān fēixuě dào chūnnuǎn huā kāi, jīngguò yí gè màncháng de děngdài hòu wǒmen zhōngyú tīng dào le dì yī shēng tīkū — yí huòxǔ bìng bú xiǎngliàng, què dàibiào zhe yì zhōng nǚlì hé xīwàng. Zhèxiē dōu shì wǒmen shēngmìng de yí bùfèn, jīnguān huì yǒu xǔduō kùnnán hé bùzú, wǒmen réngrán xiàngshòu zhe xiànzài suǒ yǒu yíqiè, yě qídài néng bǎ zhè fèn kuàilè dài gěi suǒyǒu ài wǒ suǒ ài de péngyoumen. «Diǎn» zài wèilái huì biànchéng shénme? Dǎ'àn zài měi yí wèi dúzhě hé péngyou de shǒuzhōng. Huòxǔ shì duōyuán bìng cún de guāndiǎn, huòxǔ shì wǔguāng shí sè de shìdiǎn, huòxǔ shì háoqíng wànzhàng de jiāodiǎn, huòxǔ shì tóngren jiāohuì de jùdiǎn, huòxǔ shì lìqíng gān jūn de zhīdiǎn, huòxǔ shì tánhuā yíxiàn de jùdiǎn…… huòxǔ, yě zhīshì yí gè dānchún de diǎn: “.”: méiyǒu dàxiǎo, méiyǒu xíngzhuàng, méiyǒu hòubó, yí gè jiǎnjiǎndān dān de yuándiǎn, yǎnshēng chū suǒyǒu mèngxiǎng zhōng fúxiàn guò de jǐngwù. Zhìyú nà jiùjìng huì shì shénme, yǐjīng bú shì zhòngdiǎn. Diǎnrán yì zhǒng xīnniàn, zhùyuan yǔ nǐ wǒ xiāng suí. Gǎnxiè qiánrén de fùchū, gǎnxiè péngyou de zhīchí, guòchéng shì yì zhōng bǐ zhōngdiǎn gèng jù yìyì de cúnzài, shànglù ba! Ràng wǒmen cóng diǎndiǎn dīdī de shēngmìng tīyàn zhōng tànxiún nàgè bù yuǎn de jiānglái……”

“Scrivere il carattere Punto significa scegliere un nuovo punto di partenza.

Quando abbiamo iniziato a progettare questa pubblicazione era pieno inverno, ora che il lettore la riceve è già primavera inoltrata. Dalla neve che cadeva fitta fino alla fioritura della primavera, dopo una lunga attesa, finalmente abbiamo udito il primo lamento, forse non molto forte, ma simbolo di uno sforzo e di una speranza. Tutto ciò fa parte della nostra vita: anche se ci saranno difficoltà e imperfezioni, continuiamo a goderci tutto ciò che abbiamo ora, e speriamo di portare questa felicità a tutti coloro che amiamo e ci amano.

Cosa diventerà “Punto” in futuro? La risposta è nelle mani di ogni lettore e amico. Potrebbe essere una pluralità di opinioni, una varietà di punti di vista, un punto d’orgoglio pieno di entusiasmo, un punto d’incontro tra persone, un punto d’appoggio che sostiene un grande peso, un punto finale che svanisce come un fiore effimero... oppure, semplicemente un punto puro e semplice: “.” Senza dimensione, senza forma, senza spessore, un punto originario da cui si generano tutte le visioni apparse nei nostri sogni. Quanto a cosa diventerà esattamente, non è più importante.

Accendiamo una fede, un augurio che ci accompagni. Grazie agli sforzi dei nostri predecessori e al supporto dei nostri amici. Il percorso ha un significato persino più grande della meta stessa. Cominciamo! E cerchiamo, goccia dopo goccia nel flusso della vita, quel futuro che non è poi così lontano...”

(GaySpot 点, Vol. 1, marzo 2007: 1)<sup>12</sup>

Questo passo delinea perfettamente lo spirito della rivista: un luogo condiviso per permettere una trasformazione personale e collettiva che parte da piccoli “punti”, che possono avere

<sup>12</sup> Se non diversamente indicato, tutte le traduzioni dal cinese sono state effettuate dall’autrice.

significati semplici ed intuibili ((...) *semplicemente un punto puro e semplice*: “.”), o una valenza metaforica (*punti di vista, punto d’orgoglio pieno di entusiasmo, punto d’incontro tra persone, punto d’appoggio, punto finale*) di un percorso di visibilità, speranza e cura collettiva.

Poiché l’inasprimento delle diverse regolamentazioni censorie relative ai contenuti digitali aveva reso sempre più difficile reperire materiali online, nel 2014 la rivista ha cambiato nome in 乐点 (*Lè diǎn*), introducendo così l’elemento di positività percepibile dal carattere 乐 *lè*, che può essere tradotto come “gioia”, con un riferimento diretto alla parola “gay” nel suo significato originario di “felice” o “allegro”: questo cambio non solo rivela un’ulteriore volontà di trasmettere un messaggio di speranza, auspicando che “tutti possano condividere la felicità” (Xinjiang Tongsheng Literary Society, 2018), ma può anche rappresentare una forma di resistenza culturale, in linea con il 政治隐喻 *zhèngzhì yǐnyù* (linguaggio politico nascosto), nato durante l’epoca imperiale come strategia comunicativa per consentire ai parlanti di esprimere critiche verso gli imperatori o le autorità attraverso espressioni apparentemente innocue, ma cariche di significati impliciti. È una modalità di discorso indiretto, sviluppatasi in Cina per proteggere i parlanti da possibili punizioni, la quale in origine si basava principalmente sulla sostituzione di caratteri con omofoni, ma che nel corso del tempo si è evoluta includendo l’impiego di ironia, metafore e altre figure retoriche come strumenti di dissimulazione del dissenso (Chu, Ruthrof, 2017: 641–646). In questo caso l’espedito retorico dell’omofonia viene utilizzato sia per eludere la censura sia per mantenere viva la memoria e l’identità queer in un contesto di controllo pubblico attraverso l’uso di parole che si rifanno ad una dimensione di normalità, gioia e appartenenza.

## CAPITOLO 2

### La scrittura come resistenza: un'analisi degli editoriali

Grazie all'analisi del contesto sociopolitico cinese condotta nel capitolo precedente, si può affermare che la visibilità queer rimane limitata da pressioni culturali e censorie. Nonostante ciò, la rivista GS si configura come un esempio significativo di attivismo editoriale LGBTQ+: particolarmente significativa sarà l'analisi delle modalità discorsive attraverso cui le voci della comunità riescono a farsi spazio. La lingua, infatti, svolge un ruolo centrale nel processo di riconoscimento dei soggetti (McNamara, 2019: 12).

In questo capitolo saranno analizzati gli editoriali d'apertura (Vol. 1-5) che si presentano non solo come un'introduzione ai contenuti, ma come un vero e proprio spazio discorsivo in cui si intrecciano ironia, racconto personale, critica sociale e costruzione comunitaria attraverso una pluralità di voci che riescono sia a veicolare la censura, sia ad elaborare una soggettività collettiva. L'analisi si fonda sul presupposto secondo cui, nel discorso, definito da Hall (1997: 44, cit. in McNamara, 2019: 3) come “un insieme di enunciati che forniscono un linguaggio per parlare di e un modo di rappresentare la conoscenza relativa a un particolare argomento in un determinato momento storico”, la realtà viene rappresentata, discussa, interpretata e argomentata. I discorsi circolano e si riproducono attraverso il linguaggio, riflettendo e, allo stesso tempo, configurando le posizioni soggettive che ospitano (McNamara, 2019: 12).

L'analisi dei testi qui proposta si articola attorno a tre obiettivi principali: il primo, è quello di comprendere in che modo il linguaggio venga utilizzato come mezzo di espressione individuale e al contempo come pratica performativa capace di costruire una soggettività queer; il secondo, è individuare quali siano gli espedienti retorici e discorsivi utilizzati come forme di resistenza all'ordine fortemente eteronormativo (Motschenbacher & Stegu, 2013) e censurato che domina la Cina Continentale; il terzo, è quello di comprendere in che modo, pur operando in un ambiente ostile, questi discorsi riescano a generare uno spazio affettivo e politico alternativo.

L'analisi degli editoriali mira, dunque, non solo a decodificare scelte linguistiche, ma anche a leggere i testi come atti di resistenza culturale e politica, e di creazione della soggettività queer. La “soggettività” viene qui intesa in senso foucaultiano come prodotto discorsivo localizzato, instabile e condizionato (Foucault, cit. in Natoli, 2005: 14-20). Oltre a ciò, si farà riferimento alla nozione di *agency* discorsiva (Butler, 1997, cit. in McNay, 1999: 176-179), non intesa come espressione autonoma di un soggetto già esistente, ma come una possibilità di “parlare” e “agire” all'interno di strutture linguistiche e sociali che producono il soggetto stesso.

In parallelo verranno considerate le caratteristiche del contesto cinese dove l'essere queer assume una forma ibrida che cerca di sfuggire ai dualismi rigidi di oppressione e liberazione, invisibilità e visibilità. Hongwei Bao (2011: 39-40), afferma che la queerità cinese non è una semplice copia dei modelli occidentali, ma nemmeno completamente autoctona: il cosmopolitismo lavora come un immaginario sociale condiviso da persone che, pur non essendosi mai incontrate, abbracciano un senso comune di appartenenza e aspirazione. In questo senso, la queerità cinese, che vuole esistere, si trova a lottare su un campo di negoziazione, di compromessi e resistenza silenziosa.

## 2.1 La valenza metaforica del tempo

La metafora non è soltanto una figura retorica, ma costituisce un modo di pensare che svolge un ruolo cruciale nella percezione e nella costruzione della realtà. Essa emerge come risultato dell'esperienza interattiva e dell'elaborazione cognitiva della realtà da parte del soggetto, con particolare enfasi sull'interazione dinamica tra *tenor* (il concetto bersaglio della metafora) e *vehicle* (l'immagine o la parola utilizzata per rappresentarlo) (Hu, s.d.: 4).

Il discorso rappresenta un mezzo privilegiato per trasmettere idee, perseguire obiettivi comunicativi e influenzare l'ascoltatore (Perloff, 2014, cit. in Shaikh et al., 2015: 67). Le metafore, pervasive nell'interazione discorsiva, conferiscono al linguaggio un elevato potenziale persuasivo: testi caratterizzati da un uso esteso del linguaggio metaforico risultano infatti più efficaci nel produrre cambiamenti di atteggiamento rispetto ai messaggi che ne sono privi, poiché le metafore incorporano elementi quali la concretezza e la capacità di generare immagini mentali (Shaikh et al., 2015: 67).

Un elemento presente in molti testi editoriali è quello della metafora del tempo atmosferico, un riferimento alla quotidianità apparentemente neutro e leggero che in realtà ha una forte valenza metaforica. Nel Vol. 2, ad esempio, si legge:

2. “如果没什么可说的，一般都会聊聊天气”  
*Rúguǒ méi shén me kě shuō de, yībān dōuhuì liáo liáo tiānqì*  
Se non c'è molto da dire, si parla del tempo  
(GaySpot 点, Vol. 2, aprile 2007: 1)

La semplicità di questa frase introduce un discorso profondo: l'espedito retorico del tempo atmosferico viene utilizzato per affrontare questioni delicate in modo indiretto. L'utilizzo di questo tema, infatti, cela riferimenti impliciti alla censura e alle oppressioni. Il “non c'è molto da dire” può essere visto come una provocazione, perché in realtà ci sarebbe tanto di cui parlare, ma non tutto viene approvato: il linguaggio diventa uno spazio strategico di resistenza, ed in tal

senso è particolarmente significativa la menzione alla pioniera degli studi sulla sessualità in Cina Li Yinhe (Zhang, 8 dicembre 2020) che “闭唠了” *Bì lào le* “è stata zittita, messa a tacere” (Vol. 2: 1). Questo è un neologismo ironico ma amaro, utilizzato con lo scopo di mostrare come anche lo slang possa diventare strumento di denuncia. La censura fa parte del linguaggio stesso, ed è attraverso la metafora e l’ambiguità che si riesce a eluderla ma al contempo esporla.

In altri casi, il riferimento meteorologico assume anche un significato allegorico che mira a inculcare nel lettore un pensiero di speranza, di rinascita e di cambiamento. Ad esempio, sempre nel Vol. 2 si legge:

3. “北京最近的天气不错，阳光明媚 (….) 过去刮风下雪早已抛到九霄云外”  
*Běijīng zuìjìn de tiānqì bùcuò, yángguāng míngmèi (...)* guòqù guāfēng xiàxuě zǎoyǐ  
*pāo dào jiǔxiāo yúnwài*  
A Pechino ultimamente il tempo non è male, c’è il sole (...) le vecchie giornate ventose o nevose sembrano ormai molto lontane.  
(GaySpot 点, Vol. 2, aprile 2007: 1)
4. “冬天过去了，春天还会远吗？”  
*Dōngtiān guòqù le, chūntiān hái huì yuǎn ma?*  
L’inverno è passato, può la primavera essere lontana?  
(GaySpot 点, Vol. 2, aprile 2007: 1)

Ciascuna stagione manifesta livelli differenti di metaforizzazione: la primavera tende ad esprimere significati positivi, mentre l’inverno veicola generalmente significati negativi; l’estate e l’autunno, invece, possono assumere sia connotazioni positive sia negative (Hu, s.d.: 4). Nell’esempio 3 si allude metaforicamente ad un cambiamento sociale e culturale: con “(...) le vecchie giornate ventose o nevose sembrano ormai molto lontane” si fa riferimento ad un’evoluzione dall’inverno repressivo alla primavera della speranza, e la metafora ciclica dell’esempio 4 conferma questa interpretazione, segnando il desiderio di una rinascita e una trasformazione, trattando del nemico metaforicamente (*inverno: oppressione, censura*), ed esplicitandolo in maniera velata.

## 2.2 同志: ironia, testimonianza e genesi della soggettività collettiva

Un aspetto fondante dell’identità queer elaborata da GS è la costruzione della soggettività collettiva attraverso il *noi*. Il linguaggio, attraverso l’uso della prima persona plurale, contribuisce in modo decisivo. Termini come “我们”, *wǒmen* “noi”, “我们的圈子”, *wǒmen de quānzi* “il nostro circolo”, “我们同志朋友”, *wǒmen tóngzhì péngyou* “i nostri amici *tongzhi*” non si limitano ad essere una semplice aggregazione di parole o di individui, ma aiutano la creazione e lo sviluppo di una comunità affettiva, politica e culturale che condivide fragilità e desideri, ma anche il diritto di parlare, raccontarsi e definirsi.

Sono presenti anche formule che si possono considerare d'invito al lettore come “让我们从点点滴滴的生命体验中探寻那个不远的将来……” “*Ràng wǒmen cóng diǎn diǎndī de shēngmìng tǐyàn zhōng tànxún nàgè bù yuǎn de jiānglái ……*” “Esploriamo il prossimo futuro partendo da ogni piccola esperienza di vita...” (Gay spot, marzo 2007, vol. 1: 1) che permettono di instaurare un rapporto, riconoscendolo come un co-creatore di uno spazio condiviso e non come un fruitore passivo.

La comunità si riunisce sotto il termine ombrello 同志 (*tóngzhì*) che in epoca maoista significava “compagno”, e di cui la comunità queer si riappropria a partire dagli anni Ottanta (Q. Qin, 2019: 37). La sua trasformazione semantica rappresenta un esempio emblematico di riappropriazione linguistica, in cui il linguaggio diventa terreno di lotta e legittimazione. Esso ha origine nel XX secolo, quando venne adottato da movimenti sociali e politici, in particolare dal Partito Comunista Cinese, per due ragioni principali: sostituire i titoli onorifici e garantire a tutti gli individui che non vi sia alcuna distinzione sociale o economica (Scotton & Zhu, 1983: 479). L'uso di *tóngzhì* come sostituto di titoli onorifici tradizionali ha rappresentato una rottura con le convenzioni sociali precedenti, enfatizzando l'idea di un soggetto collettivo piuttosto che individuale: questo cambiamento linguistico è significativo, poiché riflette una visione marxista della società in cui le differenze di classe e di status sociale sono minimizzate a favore di un'identità comune basata sulla lotta di classe, promuovendo quindi ideali di uguaglianza e solidarietà tra lavoratori.

Prima della Liberazione del 1949, nelle basi rivoluzionarie dove predominava un clima di democrazia e solidarietà, l'uso della formula “Cognome + *tóngzhì*” per i saluti era una prassi diffusa: uno dei primi esempi documentati di tale utilizzo risale al 1911, durante il periodo finale della dinastia Qing, quando un gruppo di attivisti noto come Baolu Tongzhi Hui perpetrò un attentato che sfidò le convenzioni politiche dell'epoca (Chen, 2012: 10). Tuttavia, l'introduzione del termine nel cinese moderno è generalmente attribuita a Sun Yat-sen, il quale lo utilizzò in un discorso nel 1925 per richiamare l'attenzione dei suoi seguaci (Fang H. & Heng J. H., 1983: 496).

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, l'uso di *tóngzhì* si è gradualmente ampliato, riflettendo i cambiamenti nelle dinamiche sociali e politiche. Il suo impiego inizia a essere infatti diffuso tra la vasta popolazione: inizia a sentirsi ovunque, eccetto nelle scuole, per parlare del rapporto studenti-professori (Fang H. & Heng J. H., 1983: 496). Sono stati i decenni successivi a portare a un uso limitato, nello specifico per categorie come

“sconosciuti”, “persone con occupazione sconosciuta” e “persone con occupazione il cui nome è sconosciuto”, e ciò ha reso il termine più esclusivo (Scotton & Zhu, 1983: 479).

Una transizione cruciale della sua semantica avviene nel 1989, quando viene utilizzato per la prima volta da parte di Edward Lam durante il Film Festival di Hong Kong: il titolo, in inglese tradotto come “Hong Kong Lesbian and Gay Film Festival”, in cinese è *Hong Kong Tongzhi Film Festival* (Qin, 2019: 37). Sebbene l’utilizzo del termine risultasse inizialmente ambiguo, l’azzardo di Edward Lam è stato un modo per rivendicare un’identità consensuale e culturalmente rilevante (Wong, 2005: 769; Qin, 2019: 37).

Questo processo di riappropriazione linguistica è quindi molto significativo: consente non solo la creazione di un linguaggio inclusivo, ma anche la legittimazione delle identità sessuali all’interno di una cultura che è diventata sempre più ostile nei confronti della comunità a partire dal XX secolo con il movimento di modernizzazione, quando gli occidentali introdussero una visione patologica dell’omosessualità, che avrebbe influenzato negativamente la concezione cinese delle relazioni omoerotiche, trasformandole da pratiche accettate durante il periodo imperiale a pratiche decadenti e immorali (G. Pan, 1946, cit. in Zheng, 2015: 39).

La transizione del termine da simbolo di unità politica a simbolo di identità queer riflette le tensioni e le negoziazioni culturali in corso in Cina, e la sua evoluzione può essere interpretata attraverso il concetto di “linguaggio come pratica sociale”, dove le parole non sono semplicemente strumenti di comunicazione, ma anche veicoli di significato culturale e politico (Volosinov, 1993). Il linguaggio gioca quindi un ruolo fondamentale nella formazione dell’identità, ma l’uso di determinate espressioni o idiomi può portare ad incomprensioni, favorendo il pregiudizio e la stigmatizzazione (Djalolovna, 2024: 146).

Negli editoriali, GS affronta questo problema usufruendo della narrazione di episodi della vita quotidiana, e trasformandoli in micronarrazioni che hanno lo scopo di scardinare gli stereotipi e creare inclusività. Come afferma Kapustka (2015: 11-12), la vera inclusione inizia con le parole, e si dovrebbe iniziare a confrontarsi nella vita quotidiana, dalle lezioni in classe alle riunioni lavorative. Si possono leggere degli esempi dell’importanza di queste azioni nel Vol. 4, in cui vengono raccontati aneddoti riguardanti un corso di giornalismo:

5. “3%-5%? (...) 我始终不信(...)你经常接触同性恋, 自己会不会变成同性恋啊?”  
我轻描淡写地回答: “我本来就是啊! 你不妨试试, 跟我在一起会不会变成同性恋。第二天, 另一位记者同学也大方地承认自己是同性恋。”  
3%-5%? (...) *Wǒ shǐzhōng bù xìn(...) nǐ jīngcháng jiēchù tóngxìngliàn, zìjǐ huì bù huì biàn chéng tóngxìngliàn a? Wǒ qīngmiáodànxiě de huídá: “Wǒ běnlái jiùshì a! Nǐ bùfáng shì shì, gēn wǒ zài yìqǐ huì bù huì biàn chéng tóngxìngliàn. Dì èr tiān, lìng yī wèi jìzhě tóngxué yě dàfāng de chéngrèn zìjǐ shì tóngxìngliàn.*  
3-5%? (...) Io non ci credo ancora. (...) Tu che stai sempre a contatto con omosessuali... non è che poi diventi gay anche tu?”. Io ho risposto con leggerezza:

“Ma io sono gay! E tu potresti provare: magari stando con me diventi gay anche tu.”  
Il giorno dopo, un altro collega giornalista ha fatto coming out, dichiarando apertamente di essere omosessuale.  
(GaySpot 点, Vol. 4, giugno 2007: 1)

6. “这样一算……同性恋比例超过 10%。众人恍然大悟—原来同性恋就在身边啊！”

*Zhèyàng yī suàn... tóngxìngliàn bǐlì chāoguò 10%. Zhòng rén huǎngrán dà wù — yuánlái tóngxìngliàn jiù zài shēnbiān a!*

Facendo i conti... la percentuale di omosessuali supera il 10%. Tutti si sono resi conto: gli omosessuali sono sempre stati al loro fianco!”

(GaySpot 点, Vol. 4, giugno 2007: 1)

7. “进入酒吧后，男的盯拉拉，女的看 gay...三小时后，有人叹气说：‘也没什么不同啊’，另一说：‘可能是灯光的原因’。”

*Jìnrù jiǔbā hòu, nán de dīng lālā, nǚ de kàn gay... Sān xiǎoshí hòu, yǒurén tànqì shuō: ‘Yě méishé me bùtóng a’, lìng yī shuō: ‘Kěnéng shì dēngguāng de yuányīn’.*

Entrati nel bar, i ragazzi guardavano le lesbiche, le ragazze guardavano i gay... Dopo tre ore, qualcuno sospirò: “Non c’è molta differenza”, un altro rispose: “Sarà per via delle luci”

(GaySpot 点, Vol. 4, giugno 2007: 1)

È percepibile la presenza di leggerezza e ironia (es. 5), le quali ottengono un ruolo fondamentale poiché mostrano quanto l’esposizione della verità personale di un singolo individuo riesca ad innescare una vera e propria catena di rivelazioni (*il giorno dopo, un altro collega giornalista ha fatto coming out*). Allo stesso momento, la narrazione dell’esempio 6 si basa sull’effetto sorpresa (*Tutti si sono resi conto: gli omosessuali sono sempre stati al loro fianco!*) che aiuta il soggetto queer a costruire esistenza, identificazione e appartenenza. L’ironia surrealista dell’esempio 7, invece, non solo sottolinea quanto la ricerca delle differenze tra persone “normali” e queer fallisca (*qualcuno sospirò: “Non c’è molta differenza”*), ma suggerisce anche una normalizzazione quasi rivoluzionaria, nascosta però dall’ennesima frase percepibile sia come ironica sia come provocazione (*sarà per via delle luci*).

Un'altra testimonianza individuale è presente nel secondo volume:

8. “最近有位同志朋友找我们帮忙，他说父母要断绝父子关系，甚至不惜报警打官司 (...)”

*Zuìjìn yǒu wèi tóngzhì péngyǒu zhǎo wǒmen bāngmáng, tā shuō fùmǔ yào duànjué fūzǐ guānxì, shènzhì bùxī bàojǐng dǎ guānsī (...)*

Ultimamente un amico omosessuale ci ha chiesto aiuto: i suoi genitori volevano interrompere ogni rapporto con lui, arrivando persino a minacciare una denuncia e un processo (...)

(GaySpot 点, Vol. 2, aprile 2007: 1)

9. “制度要抓，社会文化也要改善，有人要娱乐 (...) 每天都有各种与同性恋话题相关的信息扑面而来 (...) 只要对你个人有所启示，那就是有价值的。”

*Zhìdù yào zhuā, shèhuì wénhuà yě yào gǎishàn, yǒurén yào yúlè (...) měitiān dōu yǒu gèzhǒng yǔ tóngxìngliàn huàtí xiāngguān de xīnxī pūmiàn ér lái (...) zhǐyào duì nǐ gèrén yǒu suǒ qǐshì, nà jiù shì yǒu jiàzhí de.*

Le istituzioni devono intervenire, certo, ma anche la cultura sociale deve cambiare. C’è (anche) chi cerca intrattenimento (...) ogni giorno ci arriva addosso un flusso

continuo di notizie legate ai temi LGBTQ+ (...) Ma se anche solo una ti fa riflettere a livello personale, allora ha valore.  
(GaySpot 点, Vol. 2, aprile 2007: 1)

Questa è priva di ironia, affrontata in maniera più seria: l'autore non si limita a narrare un fatto di cronaca triste (*i suoi genitori volevano interrompere ogni rapporto con lui*), ma elabora una riflessione molto più ampia criticando velatamente le istituzioni con un semplice richiamo ad “intervenire”, incoraggiando il lettore a svolgere una vita più attiva in ambito sociale (*ma anche la cultura sociale deve cambiare*), e soprattutto crea uno spazio in cui si valorizzano le sensazioni percepite e vissute, sia da parte dell'individuo omosessuale, sia da parte di quello eterosessuale, incitando tutti a non far finta di nulla nel momento in cui *anche solo una notizia, se ti fa riflettere a livello personale, ha valore*.

In ambito sociolinguistico è ampiamente riconosciuto che la narrazione costituisce una risorsa fondamentale non solo per lo sviluppo e la presentazione del sé come entità psicologica, ma anche per la costruzione di un individuo situato nel mondo sociale e culturale. Il racconto consente infatti di creare un “mondo narrativo” all'interno del quale il soggetto può rappresentarsi, facendo emergere le proprie identità sociali attraverso la costruzione delle esperienze individuali. Tale processo permette all'individuo di collocarsi in relazione alle aspettative socio-culturali, contribuendo così alla definizione e alla negoziazione della propria individualità (Schiffrin, 1996: 169–170). Si può quindi affermare che l'analisi personale, anche qui, è un *escamotage* fondamentale per creare e mostrare una forma di resistenza e sopravvivenza.

### 2.3 Racconto storico, genealogia queer e la comunità come spazio concreto

Un altro elemento significativo presente negli editoriali di GS è quello di riscoprire una genealogia queer, culturale e letteraria cercando di ricreare una narrazione storica partendo da un punto di vista diverso. Di seguito alcuni esempi estratti dai Vol. 3 e 5:

10. “同志喜欢文学，喜欢音乐，喜欢绘画 (...) 米开朗基罗，柴科夫斯基，法斯宾德，白先勇...”  
*Tóngzhì xǐhuān wénxué, xǐhuān yīnyuè, xǐhuān huìhuà (...) Míkǎilǎngjīluó, Chái kē fū sījī, Fāsībīn dé, Bái Xiānyǒng...*  
I tongzhi amano la letteratura, la musica, la pittura (...) Michelangelo, Čajkovskij, Fassbinder, Bai Xianyong...  
(GaySpot 点, Vol. 5, novembre 2007: 1)
11. “柴郡主谋杀了自己所创造出来的一个身份”  
*Chái jùnzhǔ móushā le zìjǐ suǒ chuàngzào chūlái de yī gè shēnfèn*  
la principessa Chai uccide la sua identità fittizia  
(GaySpot 点, Vol. 3, maggio 2007: 1)
12. 发现这个冯子都其实是霍光将军的男宠

*Fāxiàn zhège fēng zǐ dōu qíshí shì huòguāng jiāngjūn de nán chǒng.*  
Ho scoperto che questo Feng Zidu era in realtà l'amante del generale Huo Guang.  
(GaySpot 点, Vol. 3, maggio 2007: 1)

L'invocazione delle figure storiche nell'esempio 10 permette di costruire una genealogia queer sia affettiva sia culturale: la reinterpretazione del testo (es. 12) consente una rilettura in chiave queer del passato letterario, mentre il gesto della principessa Chai che "uccide la sua identità fittizia" (es. 10) è una metafora potente della doppia vita queer e della violenza che si crea data l'omofobia interiorizzata dovuta alla società eteronormativa. Tutto ciò vuole semplicemente rivelare e reinterpretare testi del passato per comprendere quanto in realtà sia stato rimosso o letto solo ed esclusivamente in chiave eterosessuale.

Infine, gli editoriali documentano anche forme di attivismo quotidiano allegro e festoso come il 大学生同志夏令营 *dàxuéshēng tóngzhì xiàlìngyíng*, "campo estivo per studenti tongzhi", il 台北同志大游行 *Táiběi tóngzhì dà yóuxíng*, "Pride di Taipei", o persino un talent show musicale "同志音乐选秀节目《非常帅歌》" *Tóngzhì yīnyuè xuǎnxiù jiémù* "Fēicháng shuàigē", "Show musicale tongzhi "Il bellissimo cantante"" nominati nel Vol. 5, tutte attività che mirano a far comprendere, come afferma Oksala (2021: 2), quanto anche la cultura popolare attraverso musica, cinema, o in generale forme di intrattenimento, possano diventare uno strumento di accettazione, riconoscimento, resistenza, ma soprattutto costruzione identitaria.

La letteratura, l'arte, il cinema e altre attività creative e culturali svolgono infatti un ruolo fondamentale nella vita queer in Cina: sebbene la comunità continui a confrontarsi con fenomeni di marginalizzazione e discriminazione, la rapida proliferazione di produzioni culturali queer non solo contribuisce alla costruzione di identità e comunità, ma funge anche da modalità di attivismo sociale e politico culturalmente specifiche nel contesto urbano cinese. In tale scenario, l'attivismo culturale si configura come una delle forme più sensibili al contesto e culturalmente appropriate della lotta queer per la rappresentazione e il diritto all'esistenza (Bao, 2020: 23).

Inoltre, dal punto di vista linguistico, i testi analizzati presentano uno stile emotivamente elevato, privo di terminologia erotica o riferimenti sessuali. Questa viene sostituita da un lessico dell'intimità, della sincerità e dell'autenticità: "努力和希望" *nǔlìhéxīwàng* ("Sforzo e speranza"), "点燃一种信念, 祝愿与你我相随" *diǎnrányìzhǒngxìnniàn, zhùyùànyǔnǐwǒxiāngsuí* ("Accendi una convinzione, desidera essere con te e me"), "感谢" *gǎnxiè* ("Grazie"), il che suggerisce una strategia discorsiva di mitigazione, proponendola come un'altra tattica utile per evitare la censura, ma anche per creare un'immagine degna e presentabile della soggettività gay.

## Conclusione

L'analisi dei testi editoriali di GS ha permesso una riflessione su quanto abbiano un ruolo cruciale i discorsi trattati nella costruzione e affermazione della soggettività queer nell'ambito sociopolitico cinese caratterizzato da una censura rigida. In base allo studio svolto e seguendo le teorie di Judith Butler sul linguaggio performativo e sulla costruzione dell'identità secondo cui "il soggetto stesso è un'occasione linguistica per l'individuo di raggiungere e riprodurre l'intelligibilità, la condizione linguistica della sua esistenza e della sua azione" (1997, cit. in Borgerson, 2005), si può affermare che la rappresentazione delle esperienze individuali opera qui come una vera e propria pratica performativa di soggettivazione collettiva. In particolare, le diverse scelte linguistiche quali l'uso inclusivo della prima persona plurale e la riappropriazione del termine *tóngzhì*, non solo aiutano a riconfigurare questa identità collettiva, ma conferiscono una riconoscibilità e legittimità ad un *noi* queer; inoltre, le diverse strategie narrative, quali ironia, metafore, testimonianze autobiografiche e linguaggi metaforici, in linea con la concezione di soggettivazione come processo relazionale e politico in cui il potere si esercita in maniera non repressiva ma produttiva, producendo identità, verità e sapere (Foucault, cit. in Natoli, 2005: 14-20), amplificano la parte affettiva e politica del discorso stesso, rendendo il linguaggio uno strumento fondamentale per la creazione di una coesione comunitaria. Inoltre, gli elementi retorici analizzati sono anch'essi uno strumento davvero importante di resistenza simbolica e discorsiva. Anche tale funzione si ricollega al concetto di 政治隱喻 *zhèngzhì yǐnyù* (Chu, Ruthrof, 2017: 641–646), trattato nel capitolo precedente.

I discorsi analizzati confermano la prospettiva foucaultiana secondo cui producono i soggetti, costruendo i parametri attraverso i quali ciascun individuo viene percepito: forniscono infatti le modalità con cui ci riconosciamo reciprocamente come appartenenti, o non appartenenti alle categorie sociali che costituiscono l'oggetto stesso del discorso. In questo senso, i discorsi offrono le cornici di riconoscimento del Sé e dell'Altro, i termini attraverso cui diventiamo socialmente visibili gli uni agli altri, come specifici tipi di soggetti (McNamara, 2019: 10). In particolare, nei testi analizzati la metafora permette la comunicazione di messaggi critici velati attraverso ambiguità ma anche poesia, configurandosi come una strategia di comunicazione capace di sfuggire alla censura; l'ironia e il racconto personale consentono, attraverso una normalizzazione delle esperienze queer, di far riflettere e, di conseguenza, scardinare gli stereotipi, senza pretese e con leggerezza, facendo leva sull'empatia; la genealogia storica queer funge da archivio affettivo (Cvetkovich, 2003, cit. in Meiners, 2004), che riconnette passato e presente, stabilendo una continuità culturale autonoma, semplicemente

reinterpretando il patrimonio culturale letterario cinese. I testi analizzati, quindi, diventano fondamentali per la formazione di una comunità queer che con delle semplici testimonianze intraprende un percorso di azione collettiva.

In conclusione, si può affermare che gli editoriali di GS possono essere definiti come un dispositivo linguistico di resistenza quotidiana in cui il linguaggio, concepito secondo le teorie di Judith Butler come pratica sociale, performativa e politica, diventa un veicolo di trasformazione: la scrittura diventa, in questo caso, un atto di visibilità che sfida le regole normative, promuovendo visioni diverse e anche autonome della soggettività. L'analisi effettuata conferma che secondo una prospettiva foucaultiana, il potere sia sempre intrecciato al sapere e al discorso, e che, secondo la prospettiva di Judith Butler, la soggettività possa essere rimodellata attraverso pratiche discorsive che contestano e ridimensionano le narrazioni dominanti.

## CAPITOLO 3

### Sette anni di Discorso Queer in Cina: un'analisi sociolinguistica degli articoli di GS

Nel presente capitolo si propone l'analisi di 31 articoli pubblicati all'interno della rivista GS. L'indagine linguistica si concentra su volumi che coprono un arco temporale di 7 anni (2007-2014) attraverso testi estratti dai volumi 1, 6, 9, 11, 17, 19 e 23. La selezione dal corpus è stata effettuata tra gli articoli informativi e divulgativi presenti nei volumi cartacei del magazine piuttosto che tra i contenuti digitali accessibili tramite social media per rispondere all'esigenza di lavorare ad un materiale pionieristico della produzione queer in Cina nell'epoca in cui lo spazio della comunità era ancora marginalizzato. L'analisi parte dal presupposto che il linguaggio non sia un veicolo neutro di contenuti, ma uno strumento performativo in grado di influenzare la società costruendo, legittimando o marginalizzando le identità sociali, in linea con l'approccio della sociolinguistica critica (Fairclough 1992, cit. in Reisigl, 2013: 73-74). L'obiettivo è mostrare come il linguaggio utilizzato nel corpus selezionato contribuisca a definire l'intelligibilità e le possibilità per le soggettività queer nel contesto discusso nel primo capitolo, e analizzare le conseguenze dell'eteronormatività come macro-problema che condiziona tutti i contesti (Motschenbacher & Stegu 2013), seguendo le teorie sulla performatività del genere e dell'identità di Judith Butler secondo cui il soggetto LGBTQ+ non è un'entità data ma un prodotto di una serie di atti linguistici e culturali (1997, cit. in McNay, 1999: 176-179). In base a ciò, l'approccio adottato è ispirato alla *critical discourse analysis* (CDA), intesa come pratica interdisciplinare volta a mettere in luce i rapporti di potere che si trovano nei discorsi e a comprendere come il linguaggio contribuisca a mantenere o contestare i sistemi di pensiero dominanti (Reisigl, 2013: 75).

#### 3.1 HIV- presenza del corpo, assenza di soggettività

È interessante analizzare come viene trattato l'argomento "HIV". Tra i volumi selezionati, solo nel primo si tratta di questa malattia nella sezione dedicata alla pubblicazione degli articoli. Qui il linguaggio è istituzionale:

13. (...) 明确规定沐浴场所等相关服务行业内应设置安全套发售设施 (...) 进一步贯彻落实《公共场所卫生管理条例》和性病艾滋病预防工作打下良好基础。  
(...) *míngquè guīdìng mùyù chǎngsuǒ děng xiāngguān fúwù hángyè nèi yīng shèzhì ānquántào fāshòu shèshī (...)* jìnyībù guǎnchè luòshí "gōnggòng chǎngsuǒ wèishēng guǎnlǐ tiáoli" hé xìngbìng àizìbìng yùfáng gōngzuò dǎxià liánghǎo jīchǔ.  
(...) viene stabilito chiaramente che nei bagni pubblici e nelle imprese correlate devono essere installati distributori di preservativi (...) questi (regolamenti) gettano le basi per attuare meglio le normative sulla sanità pubblica e sulla prevenzione dell'AIDS e delle malattie sessualmente trasmissibili.

L'espressione “明确规定” *míngquè guīdìng* (“stabilito chiaramente”) incarna un linguaggio impersonale e autoritario della burocrazia statale. In base a questa lettura si comprende quanto il corpo non venga visto come soggetto ma come oggetto da regolamentare per prevenire un rischio. L'intervento dello stato sul comportamento sessuale dell'individuo è indiretto, poiché avviene attraverso una regolamentazione igienica anziché un discorso apertamente morale o sessuale. Infatti, il sesso non viene represso, ma gestito: è chiaro il bisogno di un intervento sanitario rivolto ad una popolazione percepita come portatrice di rischio; non a caso, la scelta di ambienti come “bagni pubblici e imprese correlate” sottolinea un desiderio di sorveglianza della verità queer in quanto questi spazi sono associati comunemente a pratiche sessuali omosessuali (Milani, 2012: 66; Gold, 1999: 604; Engebretsen, 2015: 18). La soggettività queer, in questo modo, non viene riconosciuta come identità, ma viene stigmatizzata come causa di una potenziale infezione in quanto non si fanno riferimenti diretti all'omosessualità, ma con i “regolamenti sull'amministrazione” e la “prevenzione” il discorso della sessualità viene trasportato su un piano di controllo sanitario e pulizia. Sebbene questo discorso conferisca una forma di visibilità implicita alla comunità, esso continua a stigmatizzare il corpo queer. Ciò richiama una delle caratteristiche centrali dei discorsi foucaultiani: la loro capacità di costruire lo stigma definendo ciò che, in un individuo appartenente a una determinata categoria, viene percepito come deviante o problematico. I soggetti così delineati vengono infatti rappresentati come anormali, come “Altri”, come non “propri”, facendo in modo che i discorsi assumano anche la funzione di produrre una visione sociale fondata sull'esclusione e sulla marginalizzazione (McNamara, 2019: 10). Testi come questo non trattano la sessualità in ambito di diritti individuali, ma la portano sul piano della salute pubblica: il corpo è *contaminato*, per questo viene promossa la salute, ma si limita a quello, negando la soggettività. Viene deciso quindi cosa può essere menzionato (corpo) e cosa no (identità), riprendendo l'ideologia del *non approvo, non disapprovo, non promuovo*. Da una prospettiva sociolinguistica, tale uso linguistico richiama le criticità evidenziate da Cameron e Levon, secondo cui le categorie identitarie vengono spesso trattate come entità stabili ed esterne ai soggetti, piuttosto che come costruzioni fluide e situate nel discorso (Cameron, 1992; Levon, 2015, cit. in Kapustka, 2025: 5). In questa prospettiva, l'atto stesso di etichettare le identità risulta espressione di un'ideologia che tende a configurare la queerità come deviazione o fenomeno di natura clinica (Kapustka, 2015: 5). Il modo in cui viene riportata la notizia è associabile all'area degli “atteggiamenti linguistici”, ovvero quella che si occupa delle

percezioni sociali del linguaggio, analizzando emozioni e convinzioni riguardo alle varietà linguistiche e ai comportamenti comunicativi, la quale ha però una possibile conseguenza negativa: il problema comune è la distorsione che può derivare da una manipolazione consapevole dei dati, finalizzata a conformarsi a norme sociali che scoraggiano, ad esempio, l'espressione di giudizi negativi (Campbell-Kibler, 2010: 379).

Tuttavia, grazie alle diverse voci riportate negli articoli successivi, questo discorso viene combattuto. Li Yinhe, Ma Yingjiu e Xie Zhangting affermano:

14. 李银河：“(...) 同性恋也是社会的子群体。” (...) 马英九：“人的性倾向是天生的，必须受到尊重和包容。” (...) 谢长廷：“权利是不能够休假，不能够等待的。”

*Lǐ yínhé: “(...) Tóngxìngliàn yěshì shèhuì de zǐ qúntǐ.” (...)* *Mǎ yīngjiǔ: “Rén dì xìng qīngxiàng shì tiānshēng de, bìxū shòudào zūnzhòng hé bāoróng.” (...)* *Xièzhǎngtíng: “Quánlì shì bù nénggòu xiūjià, bù nénggòu děngdài de.”*

Li Yinhe: “(...) Anche le persone omosessuali sono un sottogruppo della società.” (...)

Ma Yingjiu: “L’orientamento sessuale è innato e deve essere rispettato.” (...)

Xie Zhangting: “I diritti non possono andare in vacanza né essere rimandati.”

(赵珂, REMARK/声音, GaySpot 点, Vol. 6, marzo 2008: 3)

La pluralità di queste voci varia tra inclusione, prudenza e rivendicazione: grazie all’adozione del discorso inclusivo da parte di Li, il tono pacato, moderato e prudente di Ma e l’utilizzo della retorica senza timori di Xie, la comunità LGBTQ+ viene resa reale: le viene donata esistenza, visibilità e accettazione.

### 3.2 L’internazionale: lode e critica

Un elemento ricorrente nei testi analizzati è la comparazione con i paesi esteri, tattica utilizzata per diversi scopi, che possono essere di critica, mobilitazione, semplice divulgazione o elogio:

15. (...) 将可合法登记为同性伴侣关系，并享有与异性婚姻关系中相似的一些权利 (...)

(...) *Jiāng kě héfǎ dēngjì wéi tóngxìng bànlǚ guānxì, bìng xiǎngyǒu yǔ yìxìng hūnyīn guānxì zhōng xiāngsì de yīxiē quánlì (...)* *bǎozhàng le tóngxìngliàn bànlǚ bǐcǐ xiǎngyǒu shōuyǎng, jiānhù, yīliáo juédìng, jiànkāng zhàogù hé shèhuì fúlì děng duōzhǒng quánlì (...)*

(...) Potranno registrarsi legalmente come coppie dello stesso sesso e godere di diritti simili al matrimonio eterosessuale (...)

(...) garantisce diritti come adozione, tutela, decisioni mediche, assistenza sanitaria e sociale (...)

(赵珂、墓草, 意大利政府内阁通过同伴伴侣关系草案, GaySpot 点, Vol. 1, marzo 2007: 5)

16. (...) 享有与异性婚姻关系相似的法律权利和责任 (...)

(...) *Xiǎngyǒu yǔ yìxìng hūnyīn guānxì xiāngsì de fǎlì quánlì hé zérèn (...)*

(...) godere di diritti e doveri simili a quelli del matrimonio eterosessuale (...)

(赵珂, 乌拉圭认可同性伴侣关系的法案生效, GaySpot 点, Vol. 6, marzo 2008: 2)

Qui è palese il desiderio di usufruire della comparazione come strumento motivazionale, ma al contempo è percepibile anche una critica velata: il discorso, caratterizzato da un lessico tecnico-giuridico “登记” *dēngjì* (registrare), “权利” *quánlì* (diritti), “保障” *bǎozhàng* (garanzia), viene costruito per essere razionale e neutro. Con semplici articoli divulgativi si vuole sottolineare implicitamente una parità incompleta: le coppie queer sono riconosciute, sì, ma restano concettualmente distinte da quelle eterosessuali (i diritti sono *simili*, ma non *uguali*). Il quadro narrato non è quindi definito come necessariamente paritario, rendendo questa tipologia di paragone composto dalla duplice funzione che lo vede da un lato come legittimazione di una richiesta di diritti, mostrando che nelle altre parti del mondo questi sono possibili, e dall'altra suggerisce la necessità di un'azione collettiva. Questo aspetto può essere messo in relazione con uno degli assunti centrali della Linguistica Queer, secondo cui risulta complesso raggiungere pienamente l'obiettivo di decostruire l'eteronormatività: è raro individuare un contesto comunicativo completamente privo dell'influenza eteronormativa (Motschenbacher & Stegu, 2013).

17. (...) 乌拉圭、新西兰、法国相继通过同性婚姻法案，使全球认可同性婚姻的国家增加到 14 个。美国的明尼苏达州，罗德岛州和特拉华州也在三周之内相继通过同性婚姻法案，使美国认可同性婚姻法案的州达到了 12 个。 (...) 坐等还是争取，取决于我们每一个人。

(...) *Wūlāguī, Xīnxilán, Fǎguó xiāngjì tōngguò tóngxìng hūnyīn fǎ'àn, shǐ quánqiú rènkě tóngxìng hūnyīn de guójiā zēngjiā dào 14 gè. Měiguó de Míngníusūdá zhōu, Luódé Dǎo zhōu hé Tàlāhuá zhōu yě zài sān zhōu zhī nèi xiāngjì tōngguò tóngxìng hūnyīn fǎ'àn, shǐ Měiguó rènkě tóngxìng hūnyīn fǎ'àn de zhōu dá dào le 12 gè. (...) zuòděng háishì zhēngqǔ, qǐjué yú wǒmen měi yī gè rén.*

(...) Uruguay, Nuova Zelanda e Francia hanno approvato leggi sul matrimonio tra persone dello stesso sesso, portando a 14 il numero dei Paesi che lo riconoscono. Negli USA, Minnesota, Rhode Island e Delaware hanno approvato le rispettive leggi in sole tre settimane, portando a 12 il numero degli Stati americani favorevoli. (...) restare in attesa o lottare? La scelta spetta a ognuno di noi.

(海蜻蜓, ” 跑步走，同性婚姻合法化进程在全球加速” GaySpot 点, Vol. 19, maggio 2013: 8)

18. 美国最高法院于 3 月 27 日结束了挑战反同性婚姻法律诉讼案的历史性辩论， (...) 美国《时代》(Time) 杂志已率先刊出同性恋伴侣深情接吻的封面，标题为：“同性婚姻已经获胜。” (...) 《Time》在变，我们岂敢不变！

*Měiguó zuìgāo fǎyuàn yú 3 yuè 27 rì jiéshù le tiǎozhàn fǎn tóngxìng hūnyīn fǎlǜ sùsòng'àn de lìshǐ xìng biànlùn, (...) Měiguó 《Shídài》(Time) zázhì yǐ shuàixiān kānchū tóngxìngliàn bànlǚ shēnqíng jiēwěn de fēngmiàn, biāotí wéi: “Tóngxìng hūnyīn yǐjīng huòshèng.” (...) “《Time》zài biàn, wǒmen qǐ gǎn bù biàn!”*

Il 27 marzo la Corte Suprema degli Stati Uniti ha concluso un dibattito storico sulla legittimità delle leggi contro il matrimonio omosessuale. (...) il settimanale Time ha già pubblicato in copertina una coppia omosessuale che si bacia con passione, con il titolo: “Il matrimonio omosessuale ha già vinto.” (...) “Il Time sta cambiando, come potremmo noi non cambiare?”

(海蜻蜓, ” 《时代》在变，我们岂敢不变！” GaySpot 点, Vol. 19, maggio 2013: 8)

Nell'esempio 18 vi è un richiamo al "locus del linguaggio affettivo", che si manifesta attraverso l'uso di figure retoriche mirate a orientare la ricezione del testo e a rendere esplicito lo scopo comunicativo dello scrittore (Besnier, 1990: 426): in questo caso, con il parallelismo "在变 / 不变" *zài biàn / bù biàn* l'autore è in cerca di una validazione da parte del lettore, creando una domanda retorica con l'intento di mobilitarlo, richiamandone la responsabilità etica e coinvolgendolo senza imporre o ordinare nulla, ma invitandolo a essere soggetto attivo nel cambiamento desiderato grazie all'utilizzo del *noi* inclusivo e comunitario. L'espedito di utilizzare notizie globali per creare una contrapposizione tra l'arretratezza cinese e l'avanzamento internazionale è percepibile anche nell'esempio 17 in cui vengono utilizzati termini comparativi e numerici (*14 sono i Paesi e 12 gli Stati*) per sottolineare questa problematica; inoltre, l'ultima frase ha una forte valenza retorica: in questo caso il dualismo attivo-passivo (*aspettare o lottare?*) richiama a un linguaggio attivista, con obiettivo quello di stimolare il pensiero del lettore per farlo rendere conto dell'urgenza di un cambiamento. Un messaggio positivo è quello del discorso di Obama, il quale incitando dei laureandi a "做个好男人, 成为你的妻子、你的男友、或你的伴的好丈夫。" *Zuò gè hǎo nánrén, chéngwéi nǐ de qīzi, nǐ de nányǒu, huò nǐ de bàn de hǎo zhàngfū.* (essere uomini buoni e diventare buoni mariti per la propria moglie, il proprio ragazzo, o il proprio partner.) (Vol. 19: 9) non vuole definire l'omosessualità, ma normalizzarla tramite un discorso morale. L'articolo si conclude con una nota ironica e affettiva in cui "点点君十分欣赏奥巴马的此番演讲, 希望早日可以成为男友的好丈夫, 赶快赐点点君一个男友吧。" *Diǎn Diǎn Jūn shífēn xīnshǎng Àobāmǎ de cǐ fān yǎnjiǎng, xīwàng zǎorì kěyǐ chéngwéi nányǒu de hǎo zhàngfū, gǎnkuài cì Diǎn Diǎn Jūn yī gè nányǒu ba!* ("Il nostro Diǎn Diǎn Jūn ha molto apprezzato il discorso di Obama, spera di poter presto diventare il buon marito di un ragazzo... qualcuno gli trovi un fidanzato al più presto!") la quale "rompe" la serietà del discorso istituzionale, legittimando l'amore queer e rendendolo giocoso.

Una delle evidenze più rilevanti emerse dall'analisi del corpus è che il discorso queer tende a ricevere una rappresentazione marcatamente positiva soprattutto quando inserito in contesti internazionali, mentre all'interno dei confini nazionali cinesi la narrazione assume toni più ambivalenti e stratificati. Questo evidenzia una sorta di tolleranza controllata nei confronti della visibilità queer. Un esempio è il caso della vittoria del concorso "Mr. Gay world" in cui:

19. 安迪是一家连锁商店的经理, 已经跟同性伴侣于2011年11月11日注册登记。  
*Āndí shì yījiā liánsuǒ shāngdiàn de jīnglǐ, yǐjīng gēn tóngxìng bànlǚ yú 2011 nián 11 yuè 11 rì zhùcè dēngjì.*

Andy è un manager di una catena di negozi; ha registrato la sua unione con il partner omosessuale l'11 novembre 2011.  
(赵珂, " 同性恋先生大赛" GaySpot 点, Vol. 17, maggio 2012: 6)

Il messaggio qui è positivo perché non solo si parla di un'unione legale tra due persone omosessuali, ma anche perché si nota una normalizzazione attraverso la presentazione di Andy (lavoratore stabile e una persona rispettabile), elemento utilizzato per legittimare il suo essere queer nel discorso pubblico donandogli una visibilità permessa nei media. D'altro canto, “决赛在南非约翰内斯堡举行” *Juésài zài Nánfēi Yuēhànnèisībǎo jǔxíng* (La finale si è tenuta a Johannesburg, in Sudafrica) (Vol. 17: 6), e ciò riflette la dinamica secondo cui la visibilità queer è accettabile solo se esterna e non minaccia l'ordine pubblico. Infatti, nell'articolo in cui si parla della visita in Cina della ministra islandese Jóhanna Sigurðardóttir accompagnata dalla moglie Jónína Leósdóttir si afferma:

20. 虽然总理此行在中国网络上受尽关注，但是中国主流媒体在报道时，却完全忽略了这位美丽的冰岛第一夫人。

*Suīrán zǒnglǐ cǐ xíng zài zhōngguó wǎngluò shàng shòu jīn guānzhù, dànshì zhōngguó zhǔliú méitǐ zài bàodào shí, què wánquán hūlüè le zhè wèi měilì de Bīngdǎo Dìyī Fūrén.*

Nonostante l'ampia attenzione sul web, i media mainstream cinesi hanno completamente ignorato la presenza della bellissima first lady islandese.

(海蜻蜓, " 被“和谐”的身影，冰岛女总理夫人" GaySpot 点, Vol. 19, maggio 2013: 8)

Il lessico utilizzato in questo estratto fa percepire una critica in quanto 完全忽略 *wánquán hūlüè* (ignorare completamente) ha una valenza accusatoria, sebbene indiretta, nei confronti della censura cinese: non a caso, il web ha parlato della notizia, mentre i media cinesi non si sono interessati affatto. Inoltre, l'articolo termina con una domanda: “您怎么看？” *nín zěnmekàn?* (Lei cosa ne pensa?), in teoria posta alla “first lady”, ma con lo scopo di stimolare il lettore a riflettere sulla discriminazione istituzionalizzata. Come dimostrano Sclafani e Norova nella loro analisi del discorso nei dibattiti politici, anche domande apparentemente giocose o leggere possono funzionare come strumenti di posizionamento identitario sottile, rafforzando assunzioni riguardanti razza, genere e ruoli genitoriali (2023, cit. in Kapustka, 2025: 8).

Sono presenti svariate terminologie facenti parte di un lessico giuridico:

21. 6月4日，哈佛大学正式宣布设立同性恋相关研究领域的客座教授职位。

*Liù yuè sì rì, Hāfó dàxué zhèngshì xuānbù shèlì tóngxìngliàn xiāngguān yánjiū lǐngyù de kèzuò jiàoshòu zhíwèi.*

Il 4 giugno, l'Università di Harvard ha ufficialmente annunciato l'istituzione di una cattedra di professore ospite nell'ambito degli studi legati all'omosessualità.

(赵珂, News, GaySpot 点, Vol. 9, giugno 2009: 3)

22. 6月3日，新罕布什尔州成为目前美国第六个同性婚姻合法的州。

*Liù yuè sān rì, Xīn hǎnbùshí'èr zhōu chéngwéi mùqián Měiguó dì liù gè tóngxìng hūnyīn héfǎ de zhōu.*

Il 3 giugno, il New Hampshire è diventato il sesto stato degli Stati Uniti a legalizzare il matrimonio omosessuale.

(赵珂, News, GaySpot 点, Vol. 9, giugno 2009: 3)

23. 6月1日, 美国总统奥巴马和国务卿克林顿分别发表官方公告和声明, 宣布六月为象征同性恋者及其他性少数群体自豪存在的主题月份。

*Liù yuè yī rì, Měiguó zǒngtǒng Àobāmǎ hé guówùqīng Kèlìndùn fēnbié fābiǎo guānfāng gōnggào hé shēngmíng. xuānbù liù yuè wéi xiàngzhēng tóngxìngliàn zhě jí qítā xìng shǎoshù qúntǐ zìhào cúnzài de zhǔtí yuèfèn.*

Il 1° giugno, il presidente americano Obama e il segretario di Stato Clinton hanno rispettivamente emesso una comunicazione ufficiale e una dichiarazione, proclamando giugno come il mese dedicato all'orgoglio e alla visibilità delle persone omosessuali e delle altre minoranze sessuali.

(赵珂, News, GaySpot 点, Vol. 9, giugno 2009: 3)

24. 5月13日, 乌拉圭国防部证实, 取消不准许同性恋者参军的规定。

*Wǔ yuè shísān rì, Wūlāguī Guófāngbù zhèngshí, qǔxiāo bù zhǔnxǔ tóngxìngliàn zhě cānjūn de guīdìng.*

Il 13 maggio, il Ministero della Difesa dell'Uruguay ha confermato l'abrogazione della norma che vietava alle persone omosessuali di prestare servizio militare.

(赵珂, News, GaySpot 点, Vol. 9, giugno 2009: 3)

Termini come “正式宣布” *zhèngshì xuānbù* (annunciare ufficialmente), “设立” *shèlì* (istituire), e “职位” *zhíwèi* (posizione/cattedra) (es. 21) utilizzati nella notizia di Harvard vengono scelti appositamente per far ‘sì che agiscano come strumenti di normalizzazione e legittimazione in modo tale da creare una forma di riconoscimento istituzionale che permette al queer di passare da soggetto invisibile e marginalizzato a esistente e riconosciuto grazie al riconoscimento istituzionale e alla lingua che non vuole essere utilizzata solo per descrivere, ma per creare una realtà sociale. Il “客座教授” *kèzuò jiàoshòu* (professore ospite) ha una posizione prestigiosa, e con l'accettare il campo di studio legato all'omosessualità, e rendendolo parte del canone accademico, permette di eliminare ciò che prima era considerato tabù, riconoscendolo come una materia legittima di essere studiata. Anche “发表官方公告和声明” *fābiǎo guānfāng gōnggào hé shēngmíng* (emettere comunicati ufficiali), “宣布” *xuānbù* (proclamare) e l'uso del termine “象征” *xiàngzhēng* (simbolo, rappresentazione) (es. 23) aiutano a costruire uno spazio per la comunità permettendone il riconoscimento pubblico. Inoltre, annesse al testo, evidenziano anche come questo simbolo (mese del pride) sia diventato un segno di orgoglio e visibilità condiviso in tutta la comunità. La proposta della “自豪存在” *zìhào cúnzài* (esistenza orgogliosa) e l'emissione di “官方公告和声明” *Guānfāng gōnggào hé shēngmíng* (comunicati ufficiali e dichiarazioni) non solo permettono una visione positiva dell'identità queer, ma si oppongono alla sua marginalizzazione trasformando l'etichetta patologizzante attribuitagli

precedentemente in autoaffermazione e accettazione collettiva grazie ad un riconoscimento esplicito da parte dello Stato.

Una valenza politica e simbolica importante è da attribuire al verbo “取消” *qǔxiāo* (abrogare, cancellare) (es. 24) perché produce nuove possibilità di esistenza e riconoscimento attraverso una semplice norma che non solo vuole eliminare una discriminazione, ma inizia anche a legittimare la partecipazione delle persone queer in un contesto fino ad allora esclusivo. Questo fenomeno sintetizza la nozione di “prospettiva sociolinguistica” di Gumperz, la quale richiede l’esplorazione simultanea di come il linguaggio sia utilizzato in un contesto sociale e di come quest’ultimo influisca sulla comunicazione (Gumperz, 1972, p. 16, cit. in Bloome & Green, 1996: 396).

È comunque papabile una certa tensione tra globale e locale:

25. (...) 编辑部在讨论“粉红经济”，翻来覆去，都是欧美同志的故事，所以取个题目叫“围观”，最大的同性恋群体却成了同性恋经济的旁观者。  
(...) *Biānjíbù bù zài tāolùn “fěnhóng jīngjì”, fānláifùqù, dōu shì ōuměi tóngzhì de gùshì, suǒyǐ qǔ gè tí mù jiào “wéiguān” Zuidà de tóngxìngliàn qúntǐ què chéngle tóngxìngliàn jīngjì de pángguān zhě.*  
(...) La redazione stava discutendo della "Pink Economy" e, più e più volte, gli articoli parlavano tutti di persone gay in Europa e negli Stati Uniti, quindi hanno intitolato l'articolo "Onlookers", la più grande comunità LGBTQ+ è diventata una spettatrice dell'economia gay.  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)
26. (...) 你越来越难以找到中国的影子。  
(...) *Nǐ yuè lái yuè nányǐ zhǎodào zhōngguó de yǐngzǐ.*  
(...) Sta diventando sempre più difficile trovare tracce della Cina.  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)
27. 又到一年彩虹月，希望每个中国同志都能享受自己的骄傲和幸福...  
*Yòu dào yī nián cǎihóng yuè, xīwàng měi gè zhōngguó tóngzhì dōu néng xiǎngshòu zìjǐ de jiāo zuò hé xìngfú...*  
È di nuovo il *pride month*, spero che ogni amico omosessuale possa godersi il proprio orgoglio e la propria felicità...  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)

Queste espressioni riflettono l’amarezza dovuta alla presa di coscienza dell’autore sul divario culturale tra ciò che accade nella comunità globale e la realtà cinese, la quale non è protagonista della cosiddetta “Pink Economy” ma spettatrice passiva “围观” *wéiguān* (letteralmente “circondare e osservare”, “stare a guardare”) (es. 25): non a caso “è difficile trovare tracce della Cina” (es. 26) può essere letta come una critica implicita dell’imitazione culturale forzata che porta ad una quasi scomparsa dell’identità locale. Si ripresenta però un utilizzo del linguaggio volto alla rivendicazione di uno spazio espressivo per le persone queer cinesi tramite anche l’appello emotivo: l’utilizzo di termini come “希望”; *xīwàng* (desiderare), “骄傲和幸福” *jiāozuhéxìngfú* (orgoglio e felicità) (es. 27) rende il discorso emotivo e sincero dimostrando,

ancora una volta, il ruolo fondamentale del linguaggio come strumento per creare e affermare resistenza e comunità.

### 3.3 Creazione di uno spazio queer: narrazioni e icone mediatiche

Il linguaggio e l'esposizione ai media svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione degli atteggiamenti e nella formazione della visione del mondo del pubblico (Gerbner et al., 2002, cit. in Oksala, 2021: 2). Per una parte significativa della popolazione, i mass media rappresentano la principale, e talvolta l'unica, fonte di informazione e di contatto con realtà e comunità differenti dalla propria; in questo senso, la visibilità mediatica assume un valore sociale cruciale: “senza riconoscimento e rispetto in televisione e in altre forme di mass media, i gruppi sociali sono più inclini a essere svalutati dalla società” (Raley & Lucas, 2006:21, cit. in Oksala, 2021: 2). Tuttavia, l'esposizione mediatica può generare anche effetti positivi sul piano linguistico e sociale: le rappresentazioni inclusive e la presenza di una pluralità di voci contribuiscono alla normalizzazione di identità precedentemente stigmatizzate; in particolare, le persone non appartenenti alla comunità LGBTQ+ che sono frequentemente esposte a individui ed esperienze queer tendono a sviluppare atteggiamenti più positivi e inclusivi nei confronti delle persone LGBTQ+ (GLAAD, 2020, cit. in Oksala, 2021: 2). Parallelamente, la produzione cinematografica LGBT in Cina, così come l'identità visiva LGBT, ha conosciuto uno sviluppo crescente dalla fine del secolo scorso; tuttavia, essa conserva in larga misura un carattere “underground”, raggiungendo prevalentemente un pubblico limitato (Engebretsen, 2015: 29–30). Nel corpus selezionato sono infatti presenti diversi articoli in cui vengono trattati film e serie TV riguardanti le persone queer:

28. (...) 没有回避当时存在的‘猥亵男童’和‘同性情结’，特别是在第二集当中隐讳表达了荀慧生兄长被侵犯的情节。  
(...) *méiyǒu huìbì dāngshí cúnzài de 'wěixiè nántóng' hé 'tóngxìng qíngjié', tèbié shì zài dì èr jí dāngzhōng yǐnhuì biǎodále Xún Huìshēng xiōngzhāng bèi qīnfàn de qíngjié.*  
(...) non evita temi come gli abusi su minori e i legami omosessuali; in particolare, il secondo episodio allude in modo velato all'aggressione subita dal fratello maggiore di Xun Huisheng.  
(赵柯、墓草，央视电视剧“变童”情节惹争议，GaySpot 点, Vol. 1, marzo 2007: 4)
29. (...) 使他成为了众多男同志心目中的梦中情人。  
(...) *Shǐ tā chéngwéile zhòngduō nán tóngzhì xīnmù zhōng de mèng zhōng qíng rén.*  
(...) (Heath ledger) è diventato il sogno d'amore per molti uomini gay.  
(赵珂，Heath Ledger 永远的《断背山》，GaySpot 点, Vol. 6, marzo 2008: 2)
30. (...) 是泰国第一部直率探讨青少年性倾向话题的电影 (...)  
(...) *Shì tàiguó dì yī bù zhíshuài tàntǎo qīngshàonián xìng qīngxiàng huàtí de diànyǐng*  
(...)  
(...) È il primo film thailandese a trattare apertamente l'orientamento sessuale giovanile (...)

(赵珂, 《暹罗之恋》: 青春的成长/自我的认同/纯真的情感, GaySpot 点, Vol. 6, marzo 2008: 3)

Questa iniziativa ha contribuito allo sviluppo dell'identità visiva LGBT e a diffonderla presso un pubblico cinese più ampio (Engebretsen, 2015: 30). La scelta della serie di cui si narra nell'esempio 28 rivela una contrapposizione tra rappresentazione e invalidazione: il fatto che si parli di un'esperienza omosessuale dà spazio alla comunità, ma allo stesso tempo la verità di cui si parla (*abusi sui minori*) potrebbe enfatizzare una visione ancora una volta patologica delle persone queer. Non a caso, l'autore stesso tratta della difficoltà nel “trovare un equilibrio tra cultura tradizionale e creazione artistica in relazione alla sessualità” (赵柯、墓草, 央视电视剧“变童”情节惹争议, GaySpot 点, Vol. 1, marzo 2007: 4).

Come afferma Motschenbacher (2019, cit. in Oksala, 2021:10), “l'eteronormatività indica le pratiche che delineano determinate forme di eterosessualità come norma, mentre l'omonormatività indica le pratiche che costruiscono determinate forme di omosessualità come norma”. In quest'ottica, tali normatività si manifestano e si riproducono attraverso il linguaggio e i discorsi mediatici, contribuendo alla costruzione di specifici immaginari sociali (Oksala, 2021: 10). Si può quindi affermare che la rappresentazione linguistica e simbolica della comunità LGBTQ+ nei media sia influenzata da questi processi, e la formazione di un immaginario collettivo queer possa essere facilitata dalla nascita di icone mediatiche che incarnano tali modelli normativi, come mostrato nell'esempio 29. Qui, l'attore Heath Ledger diventa un'icona rappresentativa e desiderata, legando un'immagine pubblica, l'arte e l'affettività queer anche tramite un linguaggio emotivo, “梦中情人” *mèngzhōngqíng rén* (sogno d'amore), e contribuendo alla creazione di uno spazio queer internazionale.

Il concetto di “omonormatività” si è sviluppato per descrivere la tendenza, all'interno della comunità queer, a replicare e riprodurre gli ideali e le strutture discorsive proprie dell'eteronormatività, al fine di facilitare l'assimilazione di alcuni membri nella cultura eterosessuale dominante, senza però mettere in discussione le assunzioni e le istituzioni eteronormative prevalenti, ma sostenendole e riproducendole, promuovendo un modello di cultura gay normalizzato (Duggan, 2003: 50, cit. in Oksala, 2021: 9–10). In base a ciò, il cinema può essere riconosciuto come un vero e proprio spazio di riflessione sociale, capace anche di introdurre e promuovere nuove idee: in questo contesto, l'espressione “直率探讨” *zhíshuàitàntǎo* (trattare apertamente) (es. 30) segnala una rottura col passato e rende il cinema stesso una forma di narrazione artistica che aiuta non a elidere, ma almeno a destabilizzare le norme preesistenti, promuovendone altre e nuove, favorendo la creazione di questa soggettività.

### 3.4 Gli *escamotage* linguistici volti all'attivismo

L'affetto è una componente importante del lessico, e l'area lessicale in cui è compreso nella maniera più saliente riguarda le “parole emotive” (Besnier, 1990: 422). Molte caratteristiche sintattiche vengono sfruttate per scopi “affettivi”: ad esempio, i diversi modi in cui vengono create frasi negative o positive, la valenza transitiva o le alternative attive-passive, vengono utilizzati per manipolare una certa reazione da parte dell'ascoltatore o del lettore, alterandone il punto di vista in base all'intensità emotiva (coinvolgimento-distacco) o alla direzionalità (creando “empatia” o “apatia” nel suo animo) (Besnier, 1990: 425-429).

L'utilizzo di un linguaggio affettivo favorisce la nascita di un discorso queer alternativo, molto più simbolico ed empatico:

31. (...) 鲜花的包装上温馨地写着: ‘请支持所有相爱的人, 支持中国的同性婚姻’。  
(...) *xiānhuā de bāozhuāng shàng wēnxīn de xiězhe: ‘Qǐng zhīchí suǒyǒu xiāng’ài de rén, zhīchí Zhōngguó de tóngxìng hūnyīn’.*  
Sulla confezione dei fiori era scritto affettuosamente: ‘Sostenete tutte le persone che si amano, sostenete il matrimonio omosessuale in Cina’.  
(赵珂、墓草, 同性恋者街头呼吁支持同性婚姻, GaySpot 点, Vol. 1, marzo 2007: 4)
32. (...) 讲述了两个从小一起长大的男孩之间的感情故事, (...) 性倾向的自我认同以及纯真的初恋交织在了一起 (...)  
(...) *Jiǎngshù le liǎng gè cóngxiǎo yīqǐ zhǎng dà de nánhái zhī jiān de gǎnqíng gùshì, (...) xìng qīngxiàng de zìwǒ rèntóng yǐjī chúnzhēn de chūliàn jiāozhī zài le yīqǐ (...)*  
(...) una storia d'amore tra due ragazzi cresciuti insieme (...) autoriconoscimento e primo amore innocente (...)  
(赵珂, 《暹罗之恋》: 青春的成长/自我的认同/纯真的情感, GaySpot 点, Vol. 6, marzo 2008: 3)

L'aggettivo “温馨” *wēnxīn* (“caloroso, affettuoso”) dell'estratto 31 addolcisce il linguaggio, il quale può essere interpretato come politico alternativo grazie all'affetto che aiuta la valorizzazione della visione dell'amore universale. Rivolgendosi a un pubblico ampio, potenzialmente anche eterosessuale, il messaggio diventa una richiesta di empatia verso “所有相爱的人” *suǒyǒuxiāngàiderén* (“tutte le persone che si amano”); ciò non solo permette il riconoscimento dell'identità queer, ma si allontana anche dalla visione delle categorie eteronormative rigide introducendo un linguaggio sentimentale universale adattabile al modello globale del “love is love” nel contesto cinese. Inoltre, l'uso dell'imperativo cortese “请” *qǐng* (“per favore”) rafforza la volontà di fare un appello diretto alla coscienza pubblica: il messaggio è assertivo e privo di toni di protesta, non conflittuale, ma col desiderio di puntare sull'empatia per ottenere la legittimità sociale, rendendo il linguaggio uno strumento che fa uso di toni caldi per dar vita ad un attivismo tollerabile ma anche trasformativo. Non a caso, il

lessico dell'estratto 32 “感情故事” *gǎnqínggùshi* (“storia d'amore”), “自我认同” *zìwǒrèntóng* (“auto-identificazione”), “纯真的初恋” *chúnzhēndechūliàn* (“primo amore innocente”) che oscilla tra tenerezza e scoperta è utilizzato come arma efficace che propone la soggettività queer non come una devianza, ma come una variante sociale esistente e legittima.

Un altro richiamo profondamente emotivo si legge nel passo che tratta del *coming out* di Ricky Martin:

33. 我要自豪地说，我是一个幸运的同性恋男人。我很幸运地成为我自己。  
*Wǒ yào zìháo de shuō, wǒ shì yīgè xìngyù de tóngxìngliàn nánrén. Wǒ hěn xìngyùn dì chéngwéi wǒ zìjǐ.*  
Sono orgoglioso di dire che sono un uomo gay fortunato. Sono fortunato di essere quello che sono.  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)

In Cina, fare *coming out* come persona LGBT resta una sfida, e la grande maggioranza delle persone LGBT cinesi continua a nascondere il proprio orientamento: dare un volto a chi sceglie di uscire allo scoperto, senza costruire “maschere” per loro, risulta fondamentale per superare i tabù e la vergogna associati all'identità omosessuale (Engebretsen, 2015: 30). Termini come “幸运” *xìngyùn* (fortunato), “自豪” *zìháo* (orgoglioso) creano enfasi sull'autenticità e la purezza dell'accettazione del proprio essere da parte del protagonista. Il tono vuole essere personale, solenne e fungere da esempio di dichiarazione identitaria pubblica che ha un valore profondamente politico. Ciò è rafforzato dall'anafora “我... 我... 我...”, la quale, in ambito sociolinguistico, riprende l'idea di linguaggio come atto performativo che produce reali effetti nella società.

Un altro *escamotage* linguistico utilizzato è l'ironia, soprattutto, come già analizzato nel secondo capitolo, per elidere la censura ed esprimere critiche velate:

34. (...) 反同性恋组织头目雷克斯，从同性色情网站招个男妓去度假，老天知道都享受了哪些服务 (...)  
*(...) Fǎn tóngxìngliàn zǔzhī tóumù léi kè sī, cóng tóngxìng sèqíng wǎngzhàn zhāo gè nánjī qù dùjià, lǎo tiān zhīdào dōu xiǎngshòule nǎxiē fúwù (...)*  
(...) Il leader di un'organizzazione anti-gay ha ingaggiato un prostituto da un sito porno gay per andare in vacanza. Solo Dio sa quali servizi ha ricevuto (...)  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)

È qui evidente l'utilizzo di un linguaggio sarcastico per criticare l'ipocrisia di chi è riconosciuto come “anti-gay”: con l'espressione ironica “solo Dio sa quali servizi ha ricevuto” l'autore trasforma un fatto di cronaca scandalistico in una satira sociale. Con questo *escamotage* non solo fa trapelare quanto i portavoce dell'omofobia siano persone che reprimono i propri desideri, ma vuole anche creare una sorta di solidarietà nel lettore queer.

O ancora, viene utilizzato il linguaggio per costruire un'identità delle persone queer:

35. Me Queen 再见, 坏男孩。  
*Me Queen zàijiàn, huài nánhái.*  
Me Queen addio, cattivo ragazzo.  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)
36. 麦昆是一个好同志。  
*Mài kūn shì yīgè hǎo tóngzhì.*  
McQueen era un bravo tongzhi.  
(赵珂, Mc Queen 再见, 坏男孩, GaySpot 点, Vol. 11, maggio 2010: 5)

Le pratiche sociolinguistiche come *code-switching* o *code-mixing* hanno un ruolo fondamentale nella formazione identitaria (Djalolovna, 2024: 147). Secondo Wardaugh, il *code-switching* è una strategia conversazionale utilizzata per stabilire, attraversare o distruggere i confini di un gruppo, per creare, evocare o modificare le relazioni interpersonali con i propri diritti e doveri: esso si verifica quando vi è un cambiamento nella percezione, nello scopo o nell'argomento della conversazione utilizzato (Wardaugh, 1998, cit. in Harya T. D., 2018: 89). Secondo Suwito, il *code-mixing* viene utilizzato dallo scrittore per trattare il proprio pensiero, messaggio o esperimento, in modo che i lettori possano recepire ciò che l'autore desidera esprimere (Suwito, 1983, cit. in. Harya T. D., 2018: 92). L'esempio 35 crea uno stile ibrido: l'utilizzo dell'inglese come "lingua franca" permette la creazione di nuove dinamiche identitarie in cui alcuni gruppi possono perdere la propria unicità per adattarsi a standard internazionali (Djalolovna, 2024: 145). In questo caso, vuole avvicinarsi al contesto sociopolitico globale, allontanandosi dal cinese ufficiale e dai confini linguistici e culturali imposti, così da permettere alla comunità cinese di sentirsi parte di una subcultura globale queer. Inoltre, l'utilizzo del termine *tóngzhì* associato a McQueen (es. 36) unisce la sua persona alla comunità LGBTQ+ cinese, quasi come per creare un unico spazio globale. Il termine “好” *hǎo* (buono) richiama l'emotività: con questo aggettivo si sottolinea ancora di più la familiarità nei confronti di McQueen, rendendo la notizia della sua scomparsa comunitaria.

Un esempio emblematico di strategia utilizzata per fare attivismo è il titolo ricorrente degli articoli presenti nel volume 17:

37. 恐同专题最 G 点 (...) 微电影最 G 点 (...) 微博组织最 G 点 (...) 同志娱乐最 G 点 (...) 新闻报刊最 G 点 (...) 视频节目最 G 点 (...) 反歧视运动最 G 点 (...) 悲情声色最 G 点  
*Kǒng tóng zhuāntí zuì G diǎn (...) wéi diànyǐng zuì G diǎn (...) wēi bó zǔzhī zuì G diǎn (...) tóngzhì yúlè zuì G diǎn (...) xīnwén bàokān zuì G diǎn (...) shìpín jiémù zuì G diǎn (...) fǎn qǐshì yùndòng zuì G diǎn (...) bēiqíng shēngsè zuì G diǎn*  
Il punto più caldo per l'omofobia (...) Il punto più caldo per i cortometraggi (...) Il punto più caldo per le organizzazioni su Weibo (...) Il punto più caldo per l'intrattenimento LGBT (...) Il punto più caldo per giornali e riviste (...) Il punto più

caldo per i programmi video (...) Il punto più caldo per i movimenti contro la discriminazione (...) Il punto più caldo per drammi e storie struggenti.  
(赵珂, GaySpot 点, Vol. 17, maggio 2012: 6-7)

Infatti, l'espressione "最 G 点" *zuì G diǎn* è un gioco di parole, letteralmente traducibile come "il punto G più...". Questo *escamotage* linguistico le dona un ulteriore significato connotativo: da una parte è una metafora sessuale, poiché il "punto G" è simbolo per eccellenza di piacere, associabile in questo caso ai contesti più "eccitanti" nel discorso queer, o anche ai punti socialmente, culturalmente e politicamente più "sensibili". D'altra parte, la lettera G può essere riconducibile a "Gay" o "Globalizzazione", qui, l'uso del superlativo assoluto 最 *zuì* "il più" attribuisce importanza al discorso queer prioritizzandolo e collocando il tema al centro dell'attenzione, come illustrano i seguenti esempi di attivismo e critica dell'omofobia:

38. (...) 环球网发布充满偏见、阴暗和不实言辞的专题，充满恐同意味的视角引发中国同性恋社区的抗议。大量同性恋组织致电或电邮环球网，表达不满 (...) 此后同志社区活动家和社会民众到访环球网与主编和相关编辑沟通，双方表示以后将多做沟通与合作，客观科学地报道同性恋社区。  
(...) *Huánqiú Wǎng fābù chōngmǎn piānjiàn, yīn'àn hé bùshí yáncí de zhuāntí, chōngmǎn kǒngtóng yìwèi de shìjiāo yīnfā Zhōngguó tóngxìngliàn shèqū de kàngyì. Dàliàng tóngxìngliàn zǔzhī zhìdiàn huò diànyóu Huánqiú Wǎng, biāodá bùmǎn (...) Cìhòu tóngzhì shèqū huódòngjiā hé shèhuì mǐnzhòng dàofāng Huánqiú Wǎng yǔ zhǔbiān hé xiāngguān biānjí gōutōng, shuāngfāng biāoshì yǐhòu jiāng duō zuò gōutōng yǔ hézuò, kèguān kēxué de bàodào tóngxìngliàn shèqū.*  
(...) il sito di notizie Global Times ha pubblicato uno speciale pieno di pregiudizi, oscurità e affermazioni false, con una prospettiva fortemente omofoba, scatenando le proteste della comunità omosessuale cinese. Numerose organizzazioni LGBT hanno telefonato o inviato e-mail per esprimere il loro dissenso (...) Successivamente, attivisti della comunità LGBT e cittadini hanno visitato la redazione per dialogare con il caporedattore e altri editori. Entrambe le parti hanno concordato di migliorare la comunicazione e la cooperazione futura per una rappresentazione oggettiva e scientifica della comunità omosessuale.  
(赵珂, " 同性恋这样爱，带来伤害" GaySpot 点, Vol. 17, maggio 2012: 7)
39. (...) 重点收集、整理和传播国内与 517 有关的各个活动 (...) 以方便国内反恐同活动的组织和个人之间相互交流信息、借鉴经验. (...) 让更多人了解同志、了解恐同，并加入到反歧视行动中 (...)  
(...) *Zhòngdiǎn shōují, zhěnglǐ hé chuánbò guónèi yǔ 517 yǒuguān de gègè huódòng (...) Yǐ fāngbiàn guónèi fǎn kǒngtóng huódòng de zǔzhī hé gèrén zhī jiān xiānghù jiāoliú xìnxī, jièjiàn jīngyàn. (...) ràng gèng duō rén liǎojiě tóngzhì, liǎojiě kǒngtóng, bìng jiārù dào fǎn qíshì xíngdòng zhōng.*  
(...) Si pone l'accento sulla raccolta, organizzazione e diffusione delle attività legate al 17 maggio in tutto il paese (...) Per facilitare lo scambio reciproco di informazioni e l'apprendimento delle esperienze tra gruppi e individui impegnati nella lotta all'omofobia. (...) Far conoscere a più persone i gay, far comprendere l'omofobia e partecipare all'azione contro la discriminazione (...)  
(赵珂, " 517 国际不再恐同日" GaySpot 点, Vol. 17, maggio 2012: 7)
40. (...) 爱白发布首份《中国性少数群体 (LGBT) 职场环境在线调查报告》 (...) 大多数性少数者在职场选择隐瞒自己的性倾向 (...) 大城市更宽松、学历越高越不愿公开、国企更不友善、男性职场压力更大、双性恋更不愿公开 (...)  
(...) *Aìbái fābù shǒu fèn 《Zhōngguó xìng shǎoshù qúntǐ (LGBT) zhíchǎng huánjìng zàixiàn diàochá bàogào》 (...) dà duōshù xìng shǎoshù zhě zài zhíchǎng xuǎnzé*

*yǐnmán zìjǐ de xìng qīngxiàng (...)* *Dà chéngshì gèng kuānróng, xuéli yuè gāo yuè bù yuàn gōngkāi, guóqǐ gèng bù yǒushàn, nánxìng zhíchǎng yǎli gèng dà, shuāngxìngliàn gèng bù yuàn gōngkāi (...)*

(...) Aibai ha pubblicato il primo Rapporto online sull'ambiente lavorativo dei gruppi sessuali minoritari (LGBT) in Cina. (...) la maggior parte delle persone appartenenti a minoranze sessuali sceglie di nascondere il proprio orientamento sessuale sul posto di lavoro (...) le grandi città sono più tolleranti; più alto è il livello di istruzione, meno si è disposti a fare coming out; le aziende statali sono meno amichevoli; gli uomini subiscono più pressione sul lavoro; le persone bisessuali sono le meno propense a rivelare il proprio orientamento.

(海蜻蜓, "高学历更保守 国企压力大" GaySpot 点, Vol. 19, maggio 2013: 8)

Nel titolo 同性恋这样爱, 带来伤害 *Tóngxìngliàn zhèyàng ài, dàilái shānghài* "Amare così da parte degli omosessuali porta danni" (es. 38) è presente un'oggettificazione dell'individuo omosessuale: la presentazione depersonalizzata (assenza di pronomi o nomi propri) non solo mina l'umanità individuale, ma fa anche apparire le persone come rappresentanti di una condizione o di un gruppo piuttosto che come esseri umani concreti (Kapustka, 2015: 4), mettendole a tacere. Lo scopo dell'autore è quello di informare, ma utilizza un lessico pungente e critico: accusa con "Pieno di pregiudizi, oscurità e affermazioni false", criticando il discorso non solo come scorretto moralmente, ma anche scientificamente. La comunità stessa risponde esigendo rappresentazioni "oggettive e scientifiche", mostrando come la lotta queer sempre più attiva riesca anche a vincere tramite un dialogo pacifico affinché "entrambe le parti abbiano concordato di migliorare la comunicazione e la cooperazione futura".

Il lessico strategico dell'esempio 39 con termini come 收集 *shōují* (raccogliere), 整理 *zhěnglǐ* (organizzare), 传播 *chuánbò* (diffondere) permette all'attivismo queer di essere riconosciuto come professionale e utile, elucidando quanto la divulgazione per "了解" *liǎojiě* (comprendere/conoscere) e la partecipazione attiva "加入" *jiārù* (unirsi a) siano il primo passo che può portare ad una piena conoscenza e accettazione dell'identità queer. L'utilizzo di questo lessico permette un dialogo inclusivo ed un attivismo adattato alla censura e alla repressione cinese perché da un lato incita ad una collaborazione e sottolinea una parità "相互交流" *xiānghù jiāoliú* (scambio reciproco), dall'altro promuove la condivisione per poter "借鉴经验" *jièjiàn jīngyàn* (trarre lezione dalle esperienze altrui).

Il lessico scientifico dell'esempio 40 aiuta la creazione di un attivismo denunciando non solo le discriminazioni sul lavoro, ma anche evidenziando le disgregazioni all'interno della comunità stessa in base alla classe sociale, orientamento sessuale e identità di genere attraverso l'utilizzo dei dati della ricerca scientifica effettuata e pubblicata da Aibai il 17 maggio 2013 (GaySpot 点, Vol. 19: 8). Citando questa documentazione non solo si vuole riportare un

resoconto di fatti, ma anche criticare la situazione che si sta vivendo e richiedere al contempo una legittimità in maniera pacifica e senza protestare.

Un caso studio interessante riguarda la sezione 生态 del volume 23. Qui la presentazione del “2014 年度同志新闻” 2014 niándùtóngzhìxīnwén (Notizie LGBT dell'anno 2014) è divisa in 6 sezioni strutturate con binomi che mettono in luce una retorica del contrasto, agendo come *escamotage* linguistici che creano spazi narrativi in cui la comunità LGBTQ+ può trovare una rappresentazione attraverso esempi concreti e un linguaggio che offre uno spunto di riflessione su come le parole costruiscono la possibilità di una visibilità queer in Cina. Particolarmente rilevante risulta l'analisi della dimensione visiva della sezione: ciascuno dei sei binomi è infatti presentato in due varianti cromatiche: rosso, quando la notizia riportata è considerata positiva, e blu nel caso di una notizia negativa. Quattro delle sei coppie includono un evento positivo e uno negativo, mentre le due rimanenti presentano esclusivamente eventi positivi.

Figura 2: 苏释, 生态, GaySpot 点, Vol. 23, dicembre 2014: 6-7



Di queste sezioni ne verranno analizzate due: 直 / 弯 运动会 e 内 / 外 婚姻. Tale scelta è motivata dalla maggiore coerenza delle notizie incluse con il quadro teorico e con gli obiettivi della tesi, oltre che dall'intento di prendere in considerazione sia una sezione esclusivamente positiva sia una sezione che comprende eventi di segno opposto.

La prima sezione si avvale di un gioco linguistico che sfrutta la contrapposizione di “直” *zhí* e “弯” *wān* e il loro doppio significato in quanto descrivono l’orientamento sessuale (rispettivamente *etero e gay*), ma con la loro traduzione letterale (*dritto e curvo*) possono fungere anche da metafore morali (*dritto come giusto, curvo come deviato*) simbolizzando il discorso dominante eterosessuale e quello minoritario queer; eppure i due articoli scritti con registri completamente differenti ribaltano queste due morali:

41. (...) 开幕式当天, 五环故障导致一朵菊花没有按要求开放, 男厕单间内两个相邻马桶, 以及双人无橇滑雪, 这一切都表明俄罗斯“很懂得同性恋者的需求”。伪同组合 t.A.T.u. 担任表演嘉宾, 真同性恋却在当日被拘捕。如此魔幻现实主义的冬奥会, 俄罗斯真可谓创意无限, 无下限。  
 (...) *Kāimùshì dāngtiān, wúhuán gùzhàng dǎozhì yì duǒ júhuā méiyǒu àn yāoqiú kāifàng, nánè dānjiān nèi liǎng gè xiānglín mǎtǒng, yǐjī shuāngrén wú qiāo huáxuě, zhè yīqiè dōu biǎomíng Éluósī “hěn dǒngde tóngxìngliàn zhě de xūqiú”. Wěi tóng zǔhé t.A.T.u. dānrèn biǎoyǎn jiābīn, zhēn tóngxìngliàn què zài dāngrì bèi jūbǔ. Rúcí móhuàn xiànshí zhǔyì de Dōng'àohuì, Éluósī zhēn kěwèi chuàngyì wúxiàn, wú xiàxiàn.*  
 (...) Il giorno della cerimonia di apertura, un malfunzionamento dei cinque cerchi olimpici ha impedito a uno di essi, a forma di crisantemo, di aprirsi come previsto. Nei bagni maschili c'erano due wc affiancati nello stesso cubicolo, e si è vista una gara di bob a due... senza bob. Tutto questo sembrava indicare che la Russia “comprendesse molto bene i bisogni degli omosessuali”. Il duo pseudo-lesbico t.A.T.u. si è esibito come ospite, ma veri omosessuali sono stati arrestati proprio quel giorno. Queste Olimpiadi invernali, così surreali e grottesche, dimostrano che la Russia ha davvero un’inventiva... senza limiti né pudore.  
 (苏释, “直 / 弯 运动会” GaySpot 点, Vol. 23, dicembre 2014: 6)

Questo testo, sottoscritto alla sezione “dritto-giusto”, è in realtà altamente politicizzato, con un linguaggio utilizzato come strumento di critica attraverso un tono ironico, satirico e allusivo: l’espressione “俄罗斯‘很懂得同性恋者的需求’ *Éluósī zhēn kěwèi chuàngyì wúxiàn, wú xiàxiàn*” si basa su un sarcasmo evidente che va in contrasto con la realtà della repressione; infatti, la contrapposizione tra il *finto gruppo omosessuale* (t.A.T.u.) che partecipa ai giochi olimpici e i *veri omosessuali* che vengono arrestati è cruciale per comprendere la denuncia dell’ipocrisia del potere che decide di accettare solo ciò che può essere utile per una possibile propaganda; l’espressione *due wc affiancati* è un’allusione ironica all’apertura sulla visione dell’omosessualità palesemente “forzata”; infine, la metafora del *malfunzionamento dei 5 cerchi* viene utilizzata per criticare il sistema e la sua imperfezione, per sottolinearne il fallimento. Vuole quindi smontare l’ipocrisia governativa stimolando il senso critico del lettore.

42. 8月9日, 四年一度的第九届世界同性恋运动会 (Gay Games) 在美国克里夫兰市开幕。 (...) 中国唯一选手流逝在此届同性恋运动会上荣获 50 米蛙泳比赛银牌  
*8 yuè 9 rì, sì nián yí dù de dì jiǔ jiè shìjiè tóngxìngliàn yùndònghuì (Gay Games) zài Měiguó Kèlìfúlán shì kāimù (...)* Zhōngguó wéiyī xuǎnshǒu Liú Sī zài cǐ jiè tóngxìngliàn yùndònghuì shàng rónghuò 50 mǐ wāyǒng bǐsài yínpái.

Il 9 agosto si è aperta a Cleveland, negli Stati Uniti, la nona edizione dei Gay Games, che si tengono ogni quattro anni. (...) L'unico rappresentante della Cina, Liu Si, ha vinto la medaglia d'argento nei 50 metri rana in questa edizione dei Gay Games.

(苏释, "直 / 弯 运动会" GaySpot 点, Vol. 23, dicembre 2014: 6)

Questo testo, sottoscritto alla sezione "curvo-deviato", ha invece un registro neutro: vuole essere un semplice testo informativo che, attraverso la figura di un atleta cinese, e quindi la presenza della Cina che conquista una medaglia, non solo indica una forma di apertura implicita, anche se limitata (un solo atleta), ma vuole anche normalizzare l'identità queer grazie all'assenza di termini offensivi, critiche o eufemismi. Il linguaggio è neutro, tecnico, sportivo e divulgativo, vuole riportare la notizia della vittoria per come è. La Cina anche in questo caso è presente e partecipante, sebbene invisibile e silenziosa.

Il secondo binomio riguarda due articoli sul matrimonio, uno 外 "esterno" ed uno 内 "interno". I due testi rappresentano due aspetti complementari della visibilità queer in Cina:

43. (...) 英国驻沪总领事戴伟绅发微博说, 他与同性伴侣结婚了, 他很骄傲英国法律让他能与爱人步入婚姻殿堂, 终于能站在家人和朋友 (英国、美国、中国人) 面前承诺他俩携手度过余生。(...)

(...) Yīngguó zhù Hù zǒnglǐngshì Dài Wěishēn fā Wēibó shuō, tā yǔ tóngxìng bànlǚ jiéhūn le, tā hěn jiāo'ào Yīngguó fǎlǜ ràng tā néng yǔ àirén bùrù hūnyīn diàntáng, zhōngyú néng zhàn zài jiārén hé péngyǒu (Yīngguó, Měiguó, Zhōngguó rén) miànqián chéngnuò tā liǎ xiéshǒu dùguò yúshēng. (...)

(...) il console generale britannico a Shanghai, Brian Davidson, ha pubblicato su Weibo di essersi sposato con il suo partner dello stesso sesso. Ha detto di essere orgoglioso che la legge britannica gli abbia permesso di entrare nell'istituzione del matrimonio con la persona che ama, e di poter finalmente, davanti a familiari e amici (britannici, americani, cinesi), promettere di trascorrere insieme il resto della vita. (...)

(苏释, "内 / 外 婚姻" GaySpot 点, Vol. 23, dicembre 2014: 6)

44. (...) 家住河北行唐县上方乡上方村的焯斌与来自新疆的同性爱人安伟共同生活 3 年多, 开小超市, 帮家里干农活, 已向父母出柜获接纳。他俩脱离了曾经的 "治疗"、女友或异性婚姻, 决定尊重自己的内心, 过自己的生活。

(...) jiā zhù Héběi Xíngtáng Xiàn Shàngfāng Xiāng Shàngfāng Cūn de Yè Bīn yǔ láizi Xīnjiāng de tóngxìng àirén Ān Wēi gòngtóng shēnghuó sān nián duō, kāi xiǎo chāoshì, bāng jiālǐ gàn nóngguó, yǐ xiàng fùmù chūguì huò jiēnà. Tā liǎ tuōlǐ le céngjīng de "zhìliáo", nǚyǒu huò yìxìng hūnyīn, juédìng zūnzhòng zìjǐ de nèixīn, guò zìjǐ de shēnghuó.

(...) Ye Bin, residente nel villaggio di Shangfang, nella contea di Xingtang, provincia di Hebei, vive da oltre tre anni con il suo compagno omosessuale An Wei, originario dello Xinjiang. Gestiscono un piccolo minimarket, aiutano la famiglia nei lavori agricoli e hanno già fatto coming out con i genitori, ottenendone l'accettazione. I due si sono lasciati alle spalle esperienze come le "terapie" correttive, le relazioni eterosessuali o i matrimoni di facciata, decidendo di rispettare i propri sentimenti e vivere la propria vita.

(苏释, "内 / 外 婚姻" GaySpot 点, Vol. 23, dicembre 2014: 6).

Il primo caso (es. 43) vede l'omosessualità come integrata nel discorso legale e pubblico: l'utilizzo di termini come "同性伴侣" *tóngxìngbànǚ* (partner dello stesso sesso) e "骄傲" *jiāo'ào* (orgoglioso), celebrano ed accettano l'omosessualità, rendendo il contenuto più umano

e vicino al lettore queer; inoltre l'uso della piattaforma Weibo come canale di comunicazione sottolinea la volontà di un coinvolgimento diretto col pubblico cinese, e la presenza di amici provenienti dal Regno Unito ma anche dalla Cina vuole mostrare quanto l'amore e l'uguaglianza siano valori universali capaci di unire anche persone di culture diverse. Il secondo caso (es. 44), invece, punta ad una narrazione privata dando visibilità alla storia di due persone provenienti dalla Cina rurale (Hebei e Xinjiang), e raccontando la loro relazione e le sfide che hanno dovuto affrontare: prima il 出柜 *chūguì* (coming out) verso i genitori, poi la loro 接纳 *jiēnà* (accettazione), portano ad una normalizzazione dell'individuo queer. Tale processo di accettazione familiare assume un peso rilevante all'interno della cultura cinese, in cui la famiglia esercita un'influenza centrale sulla vita degli individui LGBTQ+: molti membri della comunità queer cinese hanno infatti dichiarato che la principale fonte di difficoltà non deriva tanto dall'oppressione statale, dai fondamentalismi religiosi o dalle discriminazioni sul lavoro, quanto piuttosto dall'atteggiamento di amici e parenti (Chou, 2001, cit. in Lam et al., 2018: 484). In generale, per i membri della comunità queer cinese, la pressione a conformarsi alle norme sociali relative a sessualità e identità proviene soprattutto dai familiari, e in particolare dai genitori (Wang et al., 2020: 2). Tale pressione si spiega con la forte convinzione dei genitori cinesi nell'istituto del matrimonio eterosessuale tradizionale, considerato un evento cruciale della vita e un dovere fondamentale del figlio per garantire la continuità della linea di sangue familiare: essere LGBT può comportare la rinuncia a questo dovere e il rischio di deludere i genitori non generando prole. Inoltre, la società cinese attribuisce grande valore alle relazioni interpersonali e alla comunità, e raramente gli individui prendono decisioni senza considerare l'impatto di queste sulla famiglia (Wang et al., 2020: 2–8). Nell'esempio, la vita di coppia dei due protagonisti è descritta in maniera concreta e realistica (*gestiscono un piccolo supermarket, lavorano nei campi*), contribuendo alla normalizzazione della relazione omosessuale. Entrambi gli articoli riescono quindi a normalizzare e creare uno spazio queer: il primo attraverso la diplomazia, e il secondo attraverso la resilienza ed il cambiamento sociale dal basso.

## **Conclusion**

Gli articoli presenti nelle pubblicazioni del magazine GS si basano su un discorso carico di un linguaggio regolativo, scientifico e ricco di *escamotage* linguistici volti alla necessità di legittimazione sociale. In questo modo, vengono gettate le basi di primi segni di resistenza grazie ad un uso consapevole delle diverse strategie linguistiche che oscillano tra comparazioni internazionali, scelte retoriche e critiche velate.

L'analisi dei testi selezionati mette in evidenza come le scelte linguistiche e discorsive contribuiscano alla costruzione e alla delimitazione della soggettività queer nel contesto cinese. Alla luce dell'analisi effettuata, è possibile affermare che il linguaggio non è solo uno strumento neutro di rappresentazione, ma agisce come dispositivo performativo e regolativo, partecipando alla produzione dei significati sociali e culturali legati al genere e alla sessualità: non si limita a descrivere le identità queer, ma contribuisce attivamente a costruirle, determinandone la visibilità e i confini di legittimità nel discorso pubblico, in linea con la teoria della performatività di Judith Butler (Butler, 1997, cit. in. McNay, 1999: 176-179). I risultati dell'analisi confermano, infatti, che la creazione dell'identità di genere può e deve essere concepita come l'esito di pratiche linguistiche e culturali che producono e al tempo stesso limitano le possibilità di soggettivazione. Seguendo la prospettiva della CDA, il capitolo ha dimostrato come i discorsi analizzati riproducano, in maniera esplicita e talvolta implicita, relazioni di potere che si basano sulle dinamiche dell'eteronormatività, operando come un sistema di valori e aspettative sociali che definisce ciò che risulta riconoscibile e intelligibile all'interno del dibattito pubblico.

L'analisi conferma che attraverso la rappresentazione queer nei testi culturali e nelle forme artistiche creative, le identità e i desideri queer diventano visibili: questo è di per sé un atto politico poiché attraverso la produzione e il consumo di questi testi culturali, le persone queer possono sviluppare un senso di identità, di appartenenza comunitaria e di consapevolezza politica, confrontandosi con tematiche queer all'interno di un ambiente relativamente sicuro e solidale (Bao, 2020: 38). Le rappresentazioni dell'identità LGBTQ+ si articolano così tra strategie di normalizzazione e processi di marginalizzazione, entrambe manifestazioni dell'ordine discorsivo che tende a mantenere la centralità del paradigma eterosessuale dominante. I dati osservati, infatti, confermano quanto sostenuto da Motschenbacher e Stegu (2013) riguardo al macro-problema che attraversa e condiziona i diversi contesti comunicativi: sebbene le strutture linguistiche permettano l'emersione di segnali di maggiore inclusione e diversificazione rappresentativa, quelle ideologiche predominanti continuano a riflettere un ordine discorsivo eterocentrico.

In conclusione, il capitolo ha dimostrato come il linguaggio sia un mezzo di negoziazione fondamentale per la costruzione dell'identità e per la contestazione delle norme eteronormative che regolano il discorso sociale. I risultati del corpus mostrano anche che, se da un lato la rappresentazione dell'omosessualità nei media cinesi del periodo 2007-2014 risulta in graduale aumento, dall'altro l'accettazione sociale appare ancora parziale. Ciò si evidenzia sia nel numero di articoli dedicati al contesto internazionale (15 su 31), che suggerisce una tendenza a

collocare il discorso LGBTQ+ al di fuori dei confini nazionali, sia nelle modalità adottate dalle fonti governative, che ripropongono il consueto schema del “non approvo, non disapprovo, non promuovo”, volto a mantenere una posizione di neutralità. Questo è in linea con il concetto della biopolitica di Foucault, la quale vede una forma di potere che controlla gli individui facendoli attaccare a delle soggettività prescelte “per il loro bene” (cit. in Kulick, 2022). L’approccio sociolinguistico critico adottato si rivela pertanto efficace nel mettere in luce tali dinamiche, fornendo strumenti analitici per comprendere come il linguaggio sia un potente veicolo di potere che può avere conseguenze sia negative, stigmatizzando le soggettività queer, sia positive, donandogli invece spazio potenziale di resistenza e ridefinizione.



## Conclusione

Il presente lavoro ha analizzato un corpus di estratti tratti dalla rivista queer *GaySpot* 点, con l'obiettivo di indagare le modalità attraverso cui la comunità omosessuale cinese utilizza il linguaggio e specifici *escamotage* linguistici per costruire e negoziare la propria identità all'interno di un contesto eteronormativo e sottoposto a censura. L'analisi, condotta secondo un approccio qualitativo e collocata nel quadro teorico della sociolinguistica critica (Reisigl, 2013), ha permesso di esplorare il linguaggio come pratica sociale, performativa e politica, capace di produrre, ridefinire e contestare identità e relazioni di potere (Volosinov, 1993).

L'esame degli editoriali presentato nel secondo capitolo ha messo in evidenza come la scrittura possa configurarsi come un dispositivo linguistico di resistenza quotidiana. Seguendo le teorie di Judith Butler (1997, cit. in Borgerson, 2005), gli editoriali analizzati contribuiscono alla produzione di una soggettività collettiva attraverso una serie di strategie linguistiche e narrative, quali l'impiego della prima persona plurale, la riappropriazione del termine *tóngzhì*, l'ironia, l'uso di metafore e il ricorso a testimonianze personali. Tali scelte discorsive favoriscono la costruzione di un *noi* queer, contribuendo al contempo ad aggirare la censura mediante un linguaggio simbolico e affettivo. L'analisi conferma inoltre, in linea con quanto afferma Bao (2020: 23), che l'attivismo culturale, inteso come processo di sensibilizzazione e di costruzione comunitaria attraverso la produzione e il consumo di pratiche culturali, rappresenti una delle forme più sensibili al contesto e culturalmente appropriate della lotta queer per l'autorappresentazione e il diritto all'esistenza. Gli editoriali si configurano, in questo modo, come spazi di rappresentazione e di coesione comunitaria, in cui si esprime una forma di resistenza simbolica e politica, volta all'affermazione della soggettività queer cinese nel contesto socioculturale preso in considerazione.

L'approfondimento condotto attraverso l'analisi degli articoli selezionati nel terzo capitolo ha invece evidenziato come il discorso queer sia orientato alla ricerca di forme di legittimazione sociale e, al contempo, metta in atto strategie di resistenza linguistica più sottili. Tali strategie non si realizzano unicamente attraverso le stesse risorse discorsive già individuate negli editoriali, ma anche attraverso la costruzione di icone mediatiche, sia personaggi noti sia individui comuni, rappresentati come "gente ordinaria". Questo processo favorisce, nei lettori e nelle lettrici queer, un meccanismo di immedesimazione che contribuisce a una normalizzazione implicita delle soggettività appartenenti alla comunità LGBTQ+. A ciò si affianca, inoltre, l'adozione di un linguaggio di tipo regolativo e scientifico che concorre a rafforzare la legittimità del discorso e a inscrivere entro cornici di autorevolezza istituzionale.

I risultati confermano che il linguaggio agisce come dispositivo regolativo e performativo, partecipando attivamente alla costruzione e alla decostruzione delle stigmatizzazioni sociali legate al genere e alla sessualità. Grazie alla prospettiva della CDA, è stato possibile osservare la riproduzione, implicita o esplicita, di relazioni di potere che contribuiscono a sostenere o, al contrario, a mettere in discussione l'eteronormatività, definendo ciò che viene marginalizzato e ciò che è socialmente riconosciuto. L'indagine ha evidenziato una costante tensione tra strategie di normalizzazione e processi di marginalizzazione: se da un lato gli autori del magazine cercano di diffondere un linguaggio inclusivo e rappresentativo, dall'altro persiste una visione eterocentrica, in linea con quanto affermato da Motschenbacher e Stegu (2013), secondo cui l'eteronormatività costituisce la base strutturale delle società contemporanee. La presenza di numerosi articoli dedicati al contesto internazionale suggerisce inoltre un desiderio di legittimazione attraverso la comparazione con modelli globali considerati "accettati". Tale strategia riflette il meccanismo biopolitico analizzato da Foucault (cit. in Kulick, 2022), secondo il quale il potere non opera unicamente per mezzo della repressione, ma soprattutto attraverso la produzione di norme che regolano i comportamenti e le soggettività, definendo ciò che è ritenuto appropriato o deviante per l'individuo e per la collettività.

Lo studio condotto ha dunque messo in luce come il linguaggio si configuri come uno spazio dinamico, costantemente situato in un equilibrio instabile tra pratiche di controllo e forme di resistenza. Attraverso scelte linguistiche consapevoli e strategicamente orientate, esso diventa uno strumento in grado di attivare processi di autolegittimazione e di ricostruzione identitaria, riuscendo al contempo ad aggirare i meccanismi censori anche in contesti repressivi, quali quello cinese. La scrittura, a sua volta, si configura come una pratica discorsiva che, pur operando entro vincoli normativi e istituzionali stringenti, riesce a produrre, articolare e rendere visibili molteplici forme di soggettività.

Dal punto di vista teorico, la ricerca conferma la rilevanza della prospettiva sociolinguistica critica, che mette in luce come il discorso non sia mai un semplice veicolo di comunicazione, ma un elemento fondativo nella costruzione della realtà sociale, contribuendo alla costruzione o eliminando stigmi. Sul piano metodologico, l'adozione di un approccio qualitativo si è rivelata particolarmente utile per individuare i processi discorsivi attraverso i quali la comunità queer cinese riesce a esprimersi e a mantenere una propria posizione all'interno dello spazio mediatico. I risultati raggiunti dimostrano che, nonostante un contesto sociopolitico fortemente permeato da controllo e censura, il linguaggio può costituirsi come strumento di resistenza ed emancipazione. In linea con le teorie di Foucault e Butler, il discorso si configura come un luogo in cui si esercita il potere, ma si aprono anche possibilità di

trasformazione: è qui che le soggettività prendono parola, costruendo significato e trasformando il linguaggio stesso in un atto politico di resistenza. Anche il caporedattore di GS, Samuel Su, ha sottolineato questa dimensione strategica del lavoro editoriale: pur consapevole dei rischi derivanti dal baratto della sicurezza dello status di “rivista di setta” coltivato a lungo, egli ha affermato che tale scelta rappresenta una responsabilità etica imprescindibile e “la cosa giusta da fare” (Yin, 2019)<sup>13</sup>.

Nonostante i risultati emersi, è importante sottolineare che il corpus analizzato è limitato al periodo 2007-2014. Tale limitazione temporale non consente di cogliere pienamente le trasformazioni culturali e linguistiche più recenti. In questa direzione, futuri sviluppi di ricerca potrebbero estendere l’indagine a materiali digitali contemporanei, come blog, forum o piattaforme online, al fine di approfondire le nuove strategie discorsive con cui le generazioni più giovani negoziano e ridefiniscono la propria identità nel panorama queer cinese odierno.

---

<sup>13</sup> Consultato il 15 dicembre 2025.

## BIBLIOGRAFIA

- Bao, H. (2011). *Queer comrades: gay identity and Tongzhi activism in postsocialist China*. (No Title).
- (2020). *Queer China: Lesbian and Gay Literature and Visual Culture under Postsocialism* (1st ed.). Routledge India.
- Besnier, N. (1990). *Language and Affect: Annual Review of Anthropology*, 19, 419–451.
- Bloome, D., & Green, J. (1996). *SOCIOLINGUISTIC STUDY. Handbook of reading research*, 1, 395.
- Borgerson, J. (2005). *Judith Butler: on organizing subjectivities. The Sociological Review*, 53(1\_suppl), 63-79.
- Campbell-Kibler, K. (2010). *Sociolinguistics and perception. Language and linguistics compass*, 4(6), 377-389.
- Cao, J., & Lu, X. (2014). *A Preliminary Exploration of the Gay Movement in Mainland China: Legacy, Transition, Opportunity, and the New Media. Signs*, 39(4), 840–848.
- Chan, W.-T. (1957). *Transformation of Buddhism in China. Philosophy East and West*, 7(3/4), 107–116.
- Chu, Y., & Ruthrof, H. (2017). *The social semiotic of homophone phrase substitution in Chinese netizen discourse. Social Semiotics*, 27(5), 640-655.
- Crompton L. (2006). *Homosexuality & Civilization*: Harvard University Press, pp. 220-222
- Deklerck, S., & Wei, X. (2015). *Queer online media and the building of China's LGBT community. Queer/Tongzhi China: New perspectives on research, activism and media cultures*, 18-34.
- Dowell, W. T. (2006). *The Internet, Censorship, and China: Georgetown Journal of International Affairs*, 7(2), 111–119.
- Engbretsen, E. L., Schroeder, W. F., & Bao, H. (2015). *Queer/Tongzhi China: New Perspectives on Research, Activism and Media Cultures*. (Gendering Asia). NIAS Press.
- Evans, H., 1997, *Women and sexuality in China: dominant discourses of female sexuality and gender since 1949*. (No Title)
- Fang, H, & Heng J. H. (1983). *Social Changes and Changing Address Norms in China. Language in Society*, 12(4), 495–507.

- Gold, R. S., Skinner, M. J., & Hinchy, J. (1999). *Gay men's stereotypes about who is HIV infected: a further study*: International journal of STD & AIDS, 10(9), 600-605.
- Harya, T. D. (2018). *Sociolinguistics (code: code switching and code mixing)*. LENTERA: Jurnal Ilmiah Kependidikan, 11(1), 87-98.
- Hu, Q. (s.d.). *A Corpus-Based Study of Seasonal Metaphors: Taking Spring, Summer, Autumn, and Winter as Examples*. International Journal of Social Sciences in Universities, 4.
- Hudson, R. A. (1996). *Sociolinguistics*: Cambridge university press.
- Kapustka, B. (2025). *Linguistic Inclusion and Identity: A Sociolinguistic Perspective on LGBTQ+ Language Use*.
- Kulick, D. (2022). *II The Sociolinguistics of Responsibility. Struggles for Multilingualism and Linguistic Citizenship, 173*.
- Lam, W. W.-L., & Taylor & Francis. (2018). *Routledge handbook of the Chinese Communist Party* (W. W.-L. Lam, Ed.). Routledge, Taylor & Francis Group.
- Lorentzen, P. (2014). *China's Strategic Censorship*. American Journal of Political Science, 58(2), 402–414.
- McNamara, T. F. (2019). *Language and subjectivity*: Cambridge University Press.
- McNay, L. (1999). *Subject, psyche and agency: The work of Judith Butler. Theory, Culture & Society, 16(2), 175-193*.
- Meiners, E. (2004). [Review of *An Archive of Feelings: Trauma, Sexuality and Lesbian Public Cultures*, by A. Cvetkovich]: NWSA Journal, 16(3), 224–225.
- Milani, T. M. (2012). *Queering the matrix? Language and identity troubles in HIV/AIDS contexts*: Stellenbosch Papers in Linguistics Plus, 41, 59-75.
- Moreno-Tabarez, U., Chávez, K. R., Leonelli, S. J., Huang, A., Deklerck, S., & Rother, C. (2014). *Queer Politics in China: A Conversation with "Western" Activists Working in Beijing*. QED: A Journal in GLBTQ Worldmaking, 1(3), 109–132.
- Motschenbacher, H., & Stegu, M. (2013). *Queer Linguistic approaches to discourse. Discourse & Society, 24(5), 519-535*.
- Natoli, S. (2005). *La verità in gioco: scritti su Foucault*: Feltrinelli Editore.
- Oksala, V. (2021). *Language and Normativity*.
- Pengcuo, D., & Zhang, F. (2021, March). *Dynamic Analysis of Language Function from the Perspective of Sociolinguistics*. In *2020 International Conference on Language, Communication and Culture Studies (ICLCCS 2020)* (pp. 36-40). Atlantis Press.

- Qin, Q. (2019). *A Waning Queerscape: The Hong Kong Lesbian and Gay Film Festival*: *Journal of Film and Video*, 71(3), 35–49.
- Reisigl, M. (2013). *Critical discourse analysis. The Oxford handbook of sociolinguistics*, 67-90.
- Schiffrin, D. (1996). *Narrative as self-portrait: Sociolinguistic constructions of identity*. *Language in society*, 25(2), 167-203.
- Scotton, C. M., & Zhu W. (1983). *Tóngzhì in China: Language Change and Its Conversational Consequences*. *Language in Society*, 12(4), 477–494.
- Shaikh, S., Strzalkowski, T., Taylor, S., Lien, J., Liu, T., Broadwell, G. A., ... & Peshkova, Y. (2015, June). *Understanding cultural conflicts using metaphors and sociolinguistic measures of influence*. In *Proceedings of the Third Workshop on Metaphor in NLP* (pp. 67-76).
- Sommer, M. H. (2007). *Was China Part of a Global Eighteenth-Century Homosexuality? Historical Reflections / Réflexions Historiques*, 33(1), 117–133.
- Taylor, R., & Arbuckle, G. (1995). *Confucianism*. *The Journal of Asian Studies*, 54(2), 347–354.
- Vitiello, G. (1992). *The Dragon's Whim: Ming and Qing Homoerotic Tales from "The Cut Sleeve."* *T'oung Pao*, 78(4/5), 341–372.
- Volosinov, V. N. (1993). *Il linguaggio come pratica sociale*. EDIZIONI DEDALO.
- Wang, Y., Hu, Z., Peng, K., Xin, Y., Yang, Y., Drescher, J., & Chen, R. (2019). *Discrimination against LGBT populations in China*. *The Lancet Public Health*, 4(9), e440-e441.
- Wang, Y., Hu, Z., Peng, K., Rechdan, J., Yang, Y., Wu, L., Xin, Y., Lin, J., Duan, Z., Zhu, X., Feng, Y., Chen, S., Ou, J. & Chen, R. (2020). *Mapping out a spectrum of the Chinese public's discrimination toward the LGBT community: results from a national survey*: *BMC Public Health*.
- Williams, W. L. (1993). *Homosexuality in China* [Review of *Passions of the Cut Sleeve: The Male Homosexual Tradition in China*, by B. Hinsch]: *The Journal of Sex Research*, 30(3), 285–287.
- Wong, A. D. (2005). The Reappropriation of tongzhi. *Language in Society*, 34(5), 763–793.
- Worth, H., Jun, J., McMillan, K., Chunyan, S., Xiaoxing, F., Yuping, Z., Zhao, R., Kelly-Hanku, A., Jia, C., & Youchun, Z. (2019). *'There was no mercy at all': Hooliganism, homosexuality and the opening-up of China*. *International Sociology*, 34(1), 38–57.

- Wozniak, A. M. (2015). *River-crabbed Shitizens and missing knives: A sociolinguistic analysis of trends in Chinese language use online as a result of censorship*. *Applied Linguistics Review*, 6(1), 97-120.
- Zhang, B., You, Y., He, G., Yan, F., & Wang, S. (2023). *Searching for the rainbow connection: Regional development and LGBT communities in China*. *Journal of Contemporary China*, 32(140), 296-318.
- Zheng, Tiantian. 2015. *Tongzhi Living: Men Attracted to Men in Postsocialist China*. University of Minnesota Press.

## SITOGRAFIA

BOAO: TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI XI JINPING

[https://www.agi.it/estero/agichina/boao\\_testo\\_integrale\\_del\\_discorso\\_di\\_xi\\_jinping-3239415/news/2013-04-08/](https://www.agi.it/estero/agichina/boao_testo_integrale_del_discorso_di_xi_jinping-3239415/news/2013-04-08/)

Chuang, sep 5, 2022. *Towards Glorious Development: China's TV Drama Regulations & the Capitalist Transition, 1986-2015*, Blog

<https://chuangen.org/2022/09/towards-glorious-development/>

Colarizzi Alessandra, 10 novembre, 2021. *La censura omofoba della Cina ai tempi degli «artisti efebici»*

<https://www.esquire.com/it/news/attualita/a38207757/cina-artisti-efebici-censura/>

Dave Yin, 28 ottobre, 2019. *China's longest-surviving — and very illegal — LGBT magazine*. <https://thechinaproject.com/2019/10/28/chinas-longest-surviving-and-very-illegal-lgbt-magazine/>

Fang Lee, 27 settembre, 2018. *google executive declines to say if China censors its citizens, the incept*. <https://theintercept.com/2018/09/27/google-executive-declines-to-say-if-china-censors-its-citizens/>

Francavilla Alberto, 21 dicembre, 2009. *Cina, aperto il primo bar gay autorizzato dallo stato* <https://archivio.blitzquotidiano.it/cronaca-mondo/cina-aperto-primo-bar-gay-autorizzato-dallo-stato-181612/>

Gay Spot/GS = 乐点/点 [PRChina, 2007-] Vol. 1-2-3-4-5- 6-9-11-17-19-23.

<https://archive.org/details/01-2007-march-no.-1/01%20%282007%20March%3B%20no.%201%29/page/n5/mode/2up>

Leo Stefania: *Cina, l'omosessualità è ancora tabù*

<https://www.deabyday.tv/amore-e-coppia/sessualita/article/4364/Cina--l-omosessualit---ancora-tab-.html>

Lim Dennis, 30 luglio, 2010. *Parting Twin Curtains of Repression*

<https://www.nytimes.com/2010/08/01/movies/01spring.html?smid=url-share>

- Notaro Pier Cesare, 19 febbraio, 2018. *Arcobaleno rosso: Pechino alla conquista del movimento LGBT* <https://www.ilgrandecolibri.com/arcobaleno-rosso-pechino-conquista-movimento-lgbt/>
- 28 maggio, 2021. *Cina, così i media rappresentano la comunità LGBT (propaganda a parte)*. <https://www.ilgrandecolibri.com/cina-media-lgbt/>
- Spalletta Alessandra, 16 aprile, 2018. *La colossale retromarcia del 'Twitter cinese' sui contenuti gay*  
[https://www.agi.it/estero/gay\\_porno\\_censura\\_weibo\\_cina\\_proteste-3776657/news/2018-04-16/](https://www.agi.it/estero/gay_porno_censura_weibo_cina_proteste-3776657/news/2018-04-16/)
- Wei Nathan, 10 agosto 2022. *Looking back at Les+, China's community-building lesbian zine*. <https://thechinaproject.com/2022/08/10/looking-back-at-les-chinas-community-building-lesbian-zine/>
- Xinjiang Tongsheng Literary Society, 14 novembre, 2018. *LGBT 杂志推荐--《GaySpot 乐点》*  
[https://mp.weixin.qq.com/s/VEChQU8XZF\\_vJJquNOV9Q](https://mp.weixin.qq.com/s/VEChQU8XZF_vJJquNOV9Q)
- Yang yi, 17 maggio, 2021. *Not quite a rainbow: how Chinese Media tells LGBT stories*. <https://www.sixthtone.com/news/1007486>
- Zhang Vivian, 8 dicembre, 2020. (Nessun titolo, post su X)  
<https://womanisrational.uchicago.edu/2020/12/08/li-yinhe/>
- Zhao ke, 27 marzo, 2009. *《点 Gayspot》09年首期电子杂志上线*  
<https://www.chinadevelopmentbrief.org.cn/news/detail/11781.html>
- 同志杂志 《点/Gay Spot》小组. 29 marzo 2009.  
<https://www.douban.com/group/165781/>